ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Sabato 26 Maggio 1906* — MATTINO — NUM. 144

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre:
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 8 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 33 50 | 17 25 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Perchè la crisi è stazionaria.

In attesa di Tittoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21.

La crisi da ieri si mantiene stazionaria, mentre l'on. Giolitti continua i suoi colloqui coi varii uomini politici più notevoli della Maggioranza formatasi nell'ultimo voto politico. Le ragioni di tale stazionarietà possono derivare dalla stessa situazione, nella quale l'on. Giolitti sta accudendo al suo lavoro, e dalle difficoltà ad esse inerenti; ma soprattutto derivano — ciò vi posso assicurare con piena cognizione dei fatti — dal proposito dell'onorevole Giolitti di nulla definire sin che non sia arrivato a Roma l'on. Tittoni. Dopo che l'on. Giolitti avrà conferito con l'attuale nostro ambasciatore a Londra comincerà il periodo delle designazioni definitive dei varii portafogli: non prima. L'on. Giolitti, che già nell'altra sua combinazione aveva tratto a sè il Tittoni affidandogli il portafoglio degli esteri, fa gran conto di quest'uomo politico e vuol fare su di esso fondamento principale per la sua nuova combinazione.

Il Tittoni ha infatti nel nostro Parlamento una posizione di prim'ordine e può meglio d'altri rappresentare nel nuovo Gabinetto quella famosa punta, che può affidare la parte conservatrice della Maggioranza e dare alla nuova amministrazione una maggiore stabilità. Il vero motivo del ritardo sta dunque principalmente in questa circostanza: tutto il resto può essere induzione o ipotesi, ma nulla più. Quanto alla accettazione del Tittoni non la credo dubbia, appunto per la stessa importanza che il Giolitti le dà.

Pertanto resta fermo che la nuova combinazione avrà la base che vi ho già detto, la quale essenzialmente è formata su questi uomini: Tittoni - Majorana - Gallo - Cocco-Ortu. Tutti gli altri nomi sono ancora prematuri. A proposito dei quali a me risulta per non vero che sia stato offerto il portafoglio dei lavori al senatore Casana e che questi l'abbia rifiutato. Come vi ho detto, di nomi certi, oltre quei quattro, ancora non ve ne sono: in tempo di crisi se ne possono far tanti, anche di rispettabili e di buoni, ma altro è far dei nomi e altro è che essi siano quelli dei futuri ministri.

La stazionarietà della crisi non impedisce a ogni modo alla fervida fantasia dei cronisti parlamentari di mettere insieme e annunziare composizioni più o meno complete. Stasera, per esempio, correva questa lista, che vi trasmetto per debito di cronaca:

Presidenza ed interni: Giolitti;
Esteri: Tittoni;
Grazia e Giustizia: Gallo;
Lavori pubblici: Casana o Pozzi Domenico;
Istruzione: Fusinato;
Poste e telegrafi: Lacava o Danco;
Agricoltura: Cocco-Ortu;
Tesoro: Majorana;
Finanze: Massimini;
Guerra: Tarditi;
Marina: Mirabello.

Ma a me risulta che il Giolitti non avrebbe in animo di affidare i lavori a Lacava, che al Danco, sebbene sia deputato assai autorevole e stimato, non è stata fatta ancora alcuna offerta; e così via, che nulla vi è di concreto, torno a dire, riguardo ai nomi. Si parla anche di trattative che il Giolitti ha aperto col Gianturco, il quale ha avuto oggi stesso un colloquio col futuro presidente del Consiglio.

Giolitti continua dunque a vedere e rivedere gli amici e personaggi che meglio possono aiutarlo a determinare e precisare le norme e la necessità della situazione odierna: così oggi ha conferito con Bianchi sulla questione ferroviaria e con Mirabello ha esaminato la questione della marina e dell'inchiesta. Ma il colloquio più atteso e più importante, torno a dire, è quello che l'on. Giolitti avrà con Tittoni, il quale è atteso a Roma per domattina.

Così stando le cose, come vi ho detto, il Ministero non potrà essere completo prima di lunedì o martedì.

Nonostante l'incertezza, per lo meno apparente, della situazione in cui si svolge la crisi, la *Tribuna* assicura che le cose si mettono bene, e che di questo normale svolgimento della crisi l'on. Giolitti informa ogni sera il Re.

Qualunque sia il giudizio che si potrà recare sulla combinazione futura, auguriamoci intanto che questa venga presto al suo fine, perchè il paese riabbia un Governo e il Parlamento riprenda almeno la parte più urgente dei suoi lavori.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18,5:

I Sovrani si sono recati stamane a visitare l'Esposizione dei pensionati di Villa Medici, che sarà solennemente inaugurata lunedì. Hanno ascoltato il concerto dato dai pensionati, ed hanno visitato l'Esposizione delle opere di scultura, di architettura e d'incisione.

— *Alle feste del Sempione*, in rappresentanza del Senato, andranno: il presidente senatore Casanova, Fabrini, Arrivabene, Di Prampero, Serena, Adamoli, Valenzano, Astengo, Bruna, Borgatta, Canepa, Carle, Cefaly, Paterà, Inghilleri, Menafoglio, Mezzanotte, Pan e Vernone. In rappresentanza della Camera andranno Torrigiani, Calvi, Di Rovasenda, Podestà, Gatti, Fasce, Meinesti, De Luca Paolo, Orlando, Salvatore, Cioppi, Santini, De Bellis, Nuvoloni, Capaldo, Spagnoletti, Rossetti, Brunialti e Pellerano.

— Il *Giornale d'Italia* scrive che, in pendenza dell'appello, il cav. *Minoy* ha ottenuto la libertà provvisoria, dietro cauzione di 2000 lire, stante le gravi condizioni di salute della sua signora.

Un'agitazione ferroviaria che non avrebbe motivo di essere

Un proclama del *Riscatto*.

Un comunicato ufficiale.

Roma, 25, ore 16.

La Direzione generale delle ferrovie di Stato comunica: « La notizia che coll'eventuale mancato riscatto delle ferrovie Meridionali verrebbe contemporaneamente a cadere la unificazione degli organici e la revisione delle competenze accessorie non ha ragione di essere, perchè fondata sopra un presupposto non esatto. Infatti le disposizioni relative alla unificazione degli organici e alla revisione delle competenze accessorie non sono comprese nel disegno di legge pel riscatto delle ferrovie meridionali, sibbene nell'altro disegno di legge relativo ai provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie di Stato e, qualunque sia il Ministero che sarà nominato, quelle disposizioni saranno certamente approvate entro il mese di giugno prossimo venturo, bene inteso con decorrenza, agli effetti del personale, dal 1° gennaio scorso. In quanto al personale adriatico, rimasto al 1° luglio 1905 colle Meridionali, è certo che esso in ogni caso avrà lo stesso trattamento del personale delle ferrovie di Stato. »

Commento al comunicato.

Roma, 25, ore 22.

Il comunicato della Direzione generale delle ferrovie di Stato dimostra che le sfere dirigenti cominciano a preoccuparsi delle minacce che vanno facendo i ferrovieri qua e là.

L'osservazione della Direzione generale è esatta. E' verisimile che il disegno di legge per il riscatto delle strade ferrate meridionali non contiene provvedimenti in favore del personale ferroviario, e che perciò la non approvazione del riscatto non nuoce affatto ai ferrovieri. Costoro dovrebbero stare in guardia contro le eccitazioni ad insorgere e far di non confondere la loro causa con quella degli azionisti della Società delle ferrovie meridionali. Si comprende che questi ultimi siano molto malcontenti del voto della Camera, perchè il riscatto, come dimostrò tempo fa l'onorevole Saporito, relatore del Senato, costituisce, così come era voluto dal caduto Ministero, un affare d'oro per la Società, ed è il più disastroso che si sia mai concluso per lo Stato. I provvedimenti invocati dai ferrovieri sono invece contenuti nel disegno di legge N. 350 riguardante la definitiva sistemazione dell'esercizio delle ferrovie dello Stato. Infatti l'art. 3 di tale disegno di legge è così concepito: « La revisione delle competenze accessorie e l'unificazione delle tabelle organiche del personale provveniente dalle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e dal Regio Ispettorato generale delle strade ferrate di cui all'art. 22 della legge 22 aprile 1905 dovrà essere compiuta entro il mese di aprile 1906 e l'aumento di spesa derivante dalla revisione e dall'unificazione suddetta non dovrà eccedere la somma di sette milioni di lire.

Detti provvedimenti saranno approvati con effetto dal 1.o giugno 1906 mediante decreto reale, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Questo disegno di legge si trova presso la Commissione, che, non avendo avuto alcuna sollecitazione da parte del Governo, non ha ancora presentato la relazione; ma è fuor di dubbio, come lo stesso Giolitti ha oggi dichiarato a parecchi, che esso sarà approvato prima che la Camera prenda le sue vacanze estive.

Ciò che dice l'on. Luzzatto.

L'invito all'agitazione.

A proposito dell'agitazione del personale ferroviario, l'on. Arturo Luzzatto dice che artificiosamente si cerca di confondere il progetto di legge sul riscatto delle Meridionali, le cui discussione potè senza danno essere rimandata, con quello sull'esercizio delle Ferrovie dello Stato. « Ma vi ha di più — aggiunge l'on. Luzzatto. — Su mia proposta, la Commissione che esamina quest'ultimo progetto, allo scopo precipuo di non ritardare la sistemazione del personale, competenze accessorie, ecc., ha deliberato lo stralcio dal progetto dei primi quattro articoli, che trattano appunto quella materia, e me ne ha affidato lo studio durante il periodo di interruzione dei lavori parlamentari. Nessun ritardo, dunque. All'apertura della Camera sarò pronto e il potrà regolare subito questa spinosa questione, facendo ragione alle giuste domande del personale. »

Intanto, in risposta al comunicato della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato circa il riscatto delle Meridionali, il Comitato centrale del « Riscatto » pubblica questo appello ai ferrovieri:

« Il Comitato del « Riscatto », visto che il Governo e l'Amministrazione statale delle Ferrovie non hanno fin qui mantenuto la formale promessa fatta dalla cessata dei provvedimenti presi in confronto di tanti ferrovieri in conseguenza dell'agitazione del 1905; che continuano a farsi anche più sfacciatamente di prima i favoritismi nel trattamento del personale; che, malgrado le formali assicurazioni date dal direttore generale, commendatore Bianchi, non si è ancora provveduto a regolarizzare le qualifiche e gli stipendi dei diversi agenti, che da oltre un anno disimpegnano funzioni superiori al grado, continuando così nell'indegno sfruttamento per cui si resero famose la cessate Amministrazioni; che la regolarizzazione degli agenti anziani e la codificazione delle competenze accessorie, organici, ecc., sono ancora da farsi da venire, mentre dovevano essere effettuate fin dal 1.o gennaio; si invitano i propri Sotto-Comitati e i capi-gruppo dei centri più importanti a tenere, d'accordo con i rappresentanti dei Sindacati operai e macchinisti, la sera del 2 giugno p. v. delle riunioni di ferrovieri, anche non organizzati, per protestare vibratamente contro tale inqualificabile contegno del Governo e dell'Amministrazione statale. Si invita inoltre a fermare dei Sotto-Comitati speciali per riprendere viva l'agitazione, onde di chi spetta sia provveduto senza ulteriori ritardi a togliere tutte le cause del malcontento che serpeggia fra i ferrovieri. »

L'autorità giudiziaria si occupa dell'inchiesta?

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,40:

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Brescia avrebbe richiesto gli atti della Commissione di inchiesta sulla marina relativi ad alcune forniture alla R. Marina.

La Duma e il programma negativo del Governo russo.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Vigilia d'armi.

Londra, 25, ore 8.

Il *Times* riceve da Pietroburgo in data di ieri: « Domani o forse sabato Goremykin sottoporrà alla Duma il programma del proprio Ministero, quale esso è stato deliberato definitivamente dal Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera.

« Obbedendo a misteriosi motivi si decise a rivelare subito, mediante l'*Agenzia Ufficiale* alla stampa estera e alla stampa russa di provincia le linee principali del programma, pur lasciandole ignorare alla stampa di Pietroburgo e di Mosca. Non si hanno quindi commenti da trasmettere. L'accoglienza che vorrà fatta al programma non è per altro dubbia, attesochè il programma consiste in una semplice serie di negazioni: rifiuto di accettare la soluzione del problema agrario, rifiuto di amnistia seria, rifiuto di rinunciare alla politica di repressione, tali sono i punti più notevoli del programma.

« Il Ministero Goremykin spera, a quanto si può presumere, di porre fine con questi mezzi all'opera attiva progettata dalla Duma e reclamata ormai da tutta la nazione. Ma è certo che solo la forza perverrà a impedire alla Duma di porre ad effetto il suo compito; e non è possibile supporre che il Governo abbia intenzione di ricorrere alla violenza.

« Sopra una questione sola il Ministero ha intenzione di cedere, quella del suffragio universale. Il Ministero anzi è pronto ad accordare il suffragio anche alle donne. D'onde viene, si può domandare, questa liberalità straniera? La spiegazione è facile a dare. Alla Corte e nei circoli burocratici si è venuti alla conclusione notevole, fin dall'apertura della Duma, che quest'Assemblea non rappresentava affatto l'opinione pubblica e che il suffragio universale avrebbe dato un'assemblea che avrebbe avuto opinioni molto meno avanzate. Ignoro su qual fondamento riposi tale supposizione; forse sopra telegrammi emananti dall' « Unione del popolo russo », telegrammi usciti nel *Messaggero Ufficiale*, come pure su questa circostanza, che l'organizzazione rappresentata suddetta non era riuscita a far eleggere un solo rappresentante. La campagna elettorale nel Caucaso ha dato poi indicazioni concludenti nel senso opposto. Il candidato democratico costituzionale caduto, (un cittadino molto noto, certo Yakovleff, che ebbe parte considerevole negli ultimi avvenimenti) rivelando la complicità delle Autorità negli eccidi dell'inverno scorso, era divenuto padrone della situazione..... ma fu assassinato.

« D'altra parte a Tiflis le ultime informazioni segnalano la vittoria dei democratici socialisti. Sembra che l'opinione nel paese debba realmente tendere sempre più verso l'Opposizione.

« Il principe Troubetskoi, membro del Consiglio dell'Impero, si sforza di far agire efficacemente quest'Assemblea e propone una serie di atti legislativi che appoggino il programma della Duma. Il principe Troubetskoi dichiara che 50 membri liberali disapprovano l'indirizzo che fu presentato dal Consiglio.

« Stolypin, nuovo ministro dell'interno, in una circolare ai governatori delle provincie fa assistere la necessità che vi ha di prendere provvedimenti rigorosi. Il ministro aggiunge nullameno in una frase veramente curiosa, che il Governo, ponendo in esecuzione i provvedimenti di riforma non intende di tener conto particolare dei desiderii di alcun partito. Questa dichiarazione è diretta manifestamente contro i democratici costituzionali e quindi contro la Duma.

« Il prefetto di Pietroburgo sembra essersi imbevuto profondamente di queste istruzioni, dacchè in una settimana i suoi subordinati hanno permesso ne non incoraggiato riunioni socialiste, nelle quali la Duma e i democratici costituzionali sono stati vivamente attaccati. Si dice che agenti di polizia abbiano assistito a queste riunioni ed abbiano anche applaudito.

« Contemporaneamente però la Polizia disperdeva riunioni organizzate dalle sezioni del partito democratico costituzionale. Emissari socialisti percorrono le provincie denunciando la Duma, come non lo farebbero nemmeno emissari della reazione. Tutto ciò rivela uno stato d'animo difficile a comprendersi da uno straniero. I democratici costituzionali intanto cercano di ottenere la prova scritta che i telegrammi reazionari usciti nel *Messaggero Ufficiale* sono ispirati da Pietroburgo.

« Telegrammi provenienti da provincie lontanissime le une dalle altre sono concepiti infatti in termini somigliantissimi. E' possibile che un'interpellanza venga sollevata alla Duma allo scopo di stabilire le responsabilità di questi falsi contro l'opinione pubblica per questa concerne la questione dell'amnistia completa.

« Secondo l'*ex-Rous* l'Associazione militare conosciuta sotto il nome di « Lega riformatrice degli ufficiali » ha tenuto una riunione ieri sera al Circolo dell'esercito e della marina. Erano presenti una sessantina di persone. Tutti gli oratori denunciarono violentemente la Duma; alcuni sono andati fino a violenti minacce. Un ufficiale si è sollevato per protestare, ma il presidente gli ha ordinato di tacere.

« Corre voce che una scissione sia accaduta nel partito ultra-reazionario alla Corte, avendo un certo numero di membri, con alla testa il grande maresciallo e il principe Dolgorouki, preso partito per una cooperazione colla Duma. »

Parigi 25, ore 9,10.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che la decisione presa dal Governo di respingere quasi tutte le rivendicazioni della Duma, sarà comunicata a quest'Assemblea nella seduta d'oggi o di sabato e che è probabile che la Duma si limiti a votare un ordine del giorno motivato in risposta alla dichiarazione del Governo.

Come si vuole la libertà di coscienza.

Pietroburgo, 25, ore 8,5.

Il partito costituzionale democratico presenterà domani alla Duma una proposta di legge sulla libertà di coscienza, di cui ecco i fondamenti: Nessuno può subire persecuzioni ovvero limitazioni nell'esercizio dei suoi diritti a causa delle sue convinzioni religiose; sono abolite tutte le leggi che offendono i diritti civili e politici dei cittadini qualunque sia la religione cui appartengano; nessuno può essere obbligato ad aderire ad una qualsiasi religione ovvero predicarla; nessuno può rifiutare di compiere i suoi doveri civili e politici col pretesto che sono inconciliabili colle convinzioni religiose, salvo i casi previsti dalla legge; è permesso a ciascun cittadino di cambiare religione dall'età di 17 anni.

Si prevedono gravi incidenti.

Pietroburgo, 25, ore 19,5.

Il pubblico sembra attendere un conflitto fra il Governo e la Duma, che potrebbe scoppiare alla prossima seduta dell'assemblea, in cui il signor Goremykine, presidente dei ministri, esporrà il programma del Gabinetto. Si teme che se questo programma sarà opposto a quello della Duma i deputati non esiteranno a respingere interamente le dichiarazioni di Goremykine e ad emettere un voto di sfiducia. Il pubblico crede pure alla possibilità di discussioni burrascose sulla questione agraria.

All'ultimo momento si annuncia che le dichiarazioni del Governo in risposta all'indirizzo della Duma non sono ancora state approvate dall'Imperatore.

La seduta di ieri alla Duma.

Pietroburgo, 25, ore 21,15

La seduta della Duma si è aperta alle ore 14,25 del pomeriggio. L'ordine del giorno porta la verifica dei poteri e la prima lettura del progetto di legge concernente l'inviolabilità della persona. Durante la verifica dei poteri si è fatta dell'opposizione contro l'elezione del vescovo di Vilna, barone Rocc. Dopo una interruzione di un quarto d'ora, la seduta è ripresa alle 15,58. Il *presidente* informa che 282 elezioni, cioè più della metà dei seggi della Duma, sono ora certe.

Poi il presidente fa lettura di una dichiarazione di settanta membri della Duma, circa un telegramma relativo alla conferma di otto condanne a morte del governatore del Baltico. Su proposta dei deputati *Kedrine* e *Rousnitzkarovicz*, la Duma riconosce all'unanimità la necessità di interpellare, senza ritardo, il presidente del Consiglio, perchè le sentenze di morte non siano eseguite.

Il progetto di legge sull'inviolabilità delle persone è soltanto messo all'ordine del giorno, onde serva di guida alla Commissione incaricata di esaminarlo.

Novgorodtzew rileva che il progetto è diviso in due parti, l'una positiva e l'altra negativa. La prima concerne il modo di garantire l'inviolabilità, la seconda conferma la soppressione delle leggi ristrettive.

Novodvosky, deputato polacco, dice necessaria la soppressione di tutte le leggi di eccezione temporaria, che distruggono l'autorità provenente dalla legge propriamente detta. « Le leggi temporarie — dice egli — hanno in Russia una tendenza a trasformarsi in leggi permanenti. In Polonia quelle leggi temporarie, promulgate nel 1872, sono ancora in vigore oggi. »

Rozenbaha, deputato di Minsk, considera come errata l'idea di incaricare i Tribunali collegiali, di mantenere l'inviolabilità delle persone, perchè la facoltà di compiere questa missione può essere loro tolta. Sarebbe più pratico affidare ciò al procuratore.

Modine crede che la discussione del progetto sia prematura, perchè non se è ancora stata data lettura.

Il *presidente* dichiara che non si tratta che di affidare il progetto alla Commissione, e che la discussione deve servire ad illuminare la Commissione.

Le provincie del Baltico terrorizzate dai delitti politici.

Pietroburgo, 25, ore 12.

Notizie da Nitau e da Riga al *Novoje Vremja* annunziano che le provincie del Baltico sono completamente terrorizzate per i numerosi delitti politici che avvengono.

Ieri ad Helsingfors ed in altre città finlandesi vi furono dei *meetings* tenuti dai socialisti democratici. Non vi furono disordini. Parecchi oratori hanno letto una risoluzione in cui si dice che se lo czar e le diete pretendono di dare un carattere più conservatore alle riforme proposte dal Governo, ovvero di annullarle, lo sciopero generale sarà proclamato. Ad Helsingfors si formò un corteo di 15 mila persone con bandiere e Musiche. Un gruppo di russi si unì al corteo con una bandiera rossa che portava l'iscrizione di: « Viva il Socialismo! »

L'audacia dei malandrini in Polonia

Pietroburgo, 25, ore 12,10.

Si ha da Varsavia: Una banda armata è penetrata, a mezzogiorno, nella Banca industriale per saccheggiarla. Avvenne un conflitto, in cui si esplosero una cinquantina di rivoltellate. Vi furono due morti ed otto feriti. Gli aggressori fuggirono.

Le nozze del Re di Spagna.

L'incontro di Alfonso con la sposa

Biarritz, 25, ore 14.

La stazione di Irun è molto ben decorata; il servizio d'ordine è grande; una folla numerosa circonda la stazione. L'arrivo del treno reale è salutato da evviva. Il Re discende in scintillante uniforme degli usseri di Pavia; un brillante corteo lo segue. Il Re è accompagnato da numerosi personaggi in grande uniforme con decorazioni, fra cui Moret, il ministro della guerra e dei lavori pubblici, il generale Bascorou, il generale Milan del Bucq, Rodriguez de San Pedro, il duca Sotomayor, l'ambasciatore inglese a Madrid, i ciambellani, ecc. Una compagnia di alabardieri, destinata al servizio d'ordine, discende dallo stesso treno. Il Re ispeziona i preparativi, circondato dagli ufficiali generali di tutte le armi. Si trattiene colle Autorità provinciali ed attende con emozione l'arrivo del treno di Francia.

Il treno speciale arriva lentamente, a causa della folla che si trova nella stazione di Irun. Il suo arrivo è salutato da innumerevoli urrà e salve d'artiglieria. L'Inno inglese si ode, mentre scoppiano le acclamazioni di cinquemila spettatori, che invadono la stazione, rompendo i cordoni delle truppe; si grida: « Viva la Regina! »

La principessa Ena è discesa di fronte al salone riservato. Il Re è commosso; presenta alla sposa i personaggi presenti, e poi le truppe con bandiere e musiche passano dinanzi al Re ed alla Principessa fra le acclamazioni della popolazione. La Principessa riceve gli omaggi delle signore e dei deputati della frontiera. Tutte le signore portano lo scialle, ornato da innumerevoli nastri dai colori nazionali. Un grande numero di mazzi di fiori le furono offerti.

Fra grande stento il Re e la Principessa poterono farsi un passaggio nella folla entusiastica e salire nel treno reale, mentre le artiglierie sparano le salve e si odono gli Inni nazionali spagnuolo ed inglese; la popolazione acclama calorosamente i Sovrani.

L'attesa a Madrid.

Madrid, 25, ore 15.

Grande animazione regna. Gli operai compiono gli ultimi lavori nell'interno del castello reale. Per ordine del Re, nessuno può visitarlo. La Regina madre e gli infanti Isabella, Eulalia, Maria Teresa e Ferdinando di Baviera andranno alla stazione di Plantio, alle 14,10, insieme a tutti i ministri, gli altri dignitari e le Autorità ad attendere l'arrivo del treno reale.

Gli augusti ospiti.

Parigi, 25, ore 20,10.

I principi Alberto e Federico Guglielmo di Prussia, incaricati di rappresentare l'imperatore Guglielmo al matrimonio di re Alfonso di Spagna, sono giunti a Parigi alle ore 16,15, col *Nord-Express*, accompagnati da un numeroso seguito.

Sono stati ricevuti alla stazione dal principe Radolin e dal personale dell'Ambasciata tedesca.

Collo stesso treno è giunto il granduca Wladimiro. E stato ricevuto da Nelidoff e da uno dei suoi figli, il granduca Boris, che si trova a Parigi.

Il granduca Vladimiro deve passare qualche giorno a Parigi, e partirà lunedì per Madrid.

Nello stesso treno si trovava Durnovo, ex-ministro russo dell'interno.

Alle 12,50 sono giunti alla stazione del Nord l'arciduca Francesco d'Austria e la sua moglie, contessa di Groenberg, provenienti da Bruxelles. Sono stati ricevuti dal personale dell'Ambasciata d'Austria.

Londra, 25, ore 20,8.

Il Principe e la Principessa di Galles si imbarcheranno domani, alle ore 16, a Folkestone, per Madrid. Passeranno per Parigi.

Colloqui coi giurati del processo Murri aderenti o no alla domanda di grazia.

Sette e non nove giurati!

Pubblichiamo qui sotto i colloqui che nostri redattori hanno avuto coi giurati del processo Murri, colloquii che illuminano sempre più il modo con cui fu strappata ai giurati l'adesione al ricorso in grazia, e la portata che essi hanno voluto dare al loro atto.

Però occorre notare che quando si parla di nove giurati si tenta un equivoco per impressionare il pubblico: nei nove non compariva i due giurati supplenti che, come tali, non hanno votato il verdetto: quindi effettivamente solo 7 su 12 hanno aderito al ricorso in grazia, e siccome 5 furono favorevoli a Linda Murri, con tutte le pressioni non si ottenne che l'adesione condizionata di due giurati. Il che è ben diverso da quanto si è detto finora: parlandosi di nove giurati, e facendosi precedentemente nove su quattordici, col il pubblico ha creduto che fossero 9 su 12.

Si noti inoltre che i due giurati effettivi che aderirono, dopo mille pressioni, alla grazia sono due maestri elementari; e qui sotto diciamo da chi furono vivamente e insistentemente pregati.

Va segnalato al pubblico il maestro elementare Faino, che, malgrado tutte le pressioni, anche di quella superiore, e ex-superiore, o che domani potrebbe — speriamo di no — diventarlo novamente, non volle assolutamente dare il suo consenso.

Dei giurati effettivi aderirono Rietto G. B., Devoto Riccardo, Quaglietti Gabriele, Comigliani Lodovico, Rovere Alessandro, Terrestre Pietro e Arena Emerico.

Non aderirono il comm. Mondino, il conte Avogadro, il cav. maggiore Bertolini, il maestro Faino.

Il giurato Baietto è morto.

Ecco ora come spiegano l'adesione quelli che la diedero, e come spiegano il rifiuto gli altri. Non facciamo nomi, assicurando i lettori dell'assoluta autenticità ed esattezza delle interviste.

— Vorrebbe in cortesia dirci per quali circostanze ella fu indotto a dare la sua firma per il ricorso di grazia a favore di Linda Murri?

Così formulammo la nostra domanda al primo giurato che abbiamo potuto trovare.

Egli non s'indugiò nel darci questa risposta:

— Io sono lieto ch'ella mi chieda come e perchè non ho rifiutato il mio consentimento. Una sera ricevetti un biglietto d'un difensore di Linda Murri, il quale mi invitava a trovarmi all'indomani, alle ore 9, al suo ufficio per comunicazioni riflettenti il processo Murri. L'invito era redatto in termini tanto cortesi da non permettere un rifiuto, e mi recai puntuale all'appuntamento. Con l'avvocato che aveva chiesto di parlarmi trovai l'avv. Cavaglià, il conte Mainardi ed un giurato supplente. Posso affermarle che pressioni non mi furono fatte; mi fu perorata con grandissimo ardore la causa, non di Linda Murri, ma dei suoi due figliuoletti. Su questo tasto si insistette, prendendomi, come si suol dire, dal lato del cuore. E per resistere ad una invocazione fatta con tanto impeto di dolore, con frasi così commoventi, sarebbe bisognato un cuore ben inaridito. La pietà, creda, la pietà ha vinto. Io stesso in quei giorni ero stato privato da una delle tante sventure che amareggiano la vita. Pensai che umanamente io non potevo negare il mio concorso a rendere meno infelici due piccole creature ignare ed innocenti, e lo dissi al conte Mainardi, apponendo la mia firma. Noi siamo uomini e possiamo sbagliare; sopra di noi c'è un giudice sovrano ed infallibile: Iddio. Ed io credo fortemente e fermamente.

Il nostro interlocutore così concluse:

— Io pensavo che la grazia, senza ridonare a Linda la patria potestà, sarebbe venuta almeno fra un anno, non prima. Solo allora, forse, la cittadinanza — contraria il novanta per cento a Linda — non si sarebbe più ribellata. Certo l'impressione sarebbe stata minore. Ma è inutile insistere oltre. Fu questione di pietà, lo ripeto; null'altro che di pietà e di cuore per due bambini senza colpa.

Un altro giurato ci ha fatto le seguenti, quasi letterali, dichiarazioni:

— Noi non abbiamo chiesto nessuna grazia: abbiamo soltanto — in seguito a vive sollecitazioni — espresso voto che venisse accolta la domanda, che ci si disse già fatta prima dal conte Mainardi. Per conto mio, nel compiere questo atto mi sono inspirato alla considerazione che, se la clemenza sovrana era desiderata dal parente più prossimo del povero morto, che è appunto il Mainardi, io, come privato cittadino, non più come giurato, non avevo alcun motivo per oppormivi.

— Ma ella non ha ricevuto pure sollecitazioni per firmare una formale domanda?

— Sì. Tempo fa un mio superiore d'ufficio mi informò che una persona (che non volle nominare) si era presentata a lui per incarico di uno degli avvocati difensori (che in passato era stato nostro superiore), e lo aveva pregato di ottenere la mia firma per una petizione diretta ad ottenere la liberazione di Linda. Io ascoltai la comunicazione e non diedi alcuna risposta nè affermativa nè negativa. Passati alcuni giorni, il per me ignoto intermediario chiese telefonicamente al mio superiore quali erano le mie intenzioni. « Non le conosco — rispose il mio superiore — perchè non mi ha detto nè sì nè no. »

« Nel frattempo io mi ero abboccato con altri colleghi, i quali, direttamente o indirettamente, erano stati pure sollecitati a implorare la clemenza del Re, ma nessuno di coloro con cui parlai voleva assolutamente firmare il documento. Ed io ero pure di questo avviso.

— E poi?

— Poi, trascorsi alcuni altri giorni, ricevetti da un altro avvocato difensore (non dei Murri però) una lettera d'invito a recarmi nel suo ufficio. Capii subito, naturalmente, che si voleva ritornare sull'argomento della petizione, e mi vi recai deciso a rifiutare la mia firma.

« Mentre ero in colloquio, sopraggiunsero l'avvocato che prima mi aveva sollecitato e il conte Mainardi. Questi mi rimise una lettera in cui mi informava che egli, quale tutore dei minorenni Bonmartini, aveva rivolto una domanda in grazia, e mi pregava vivamente di aderire a questa sua iniziativa, come avevano già fatto altri giurati. Io rimasi dubbioso e perplesso, ma considerando infine, come le ho detto, che la domanda era fatta dal parente più vicino della vittima, mi indussi a seguire l'esempio dei miei colleghi, e scrissi anch'io, seduta stante, una lettera in cui esprimevo voti per l'accoglimento del ricorso.

« Questa è la storia pura, semplice ed esatta delle « pratiche » fatte con me », concluse il nostro interlocutore.

***

Da noi interrogato, un altro giurato riferisce che fu subito dapprima e firmare direttamente un'istanza di grazia, ma che vi si rifiutò.

Ebbe poscia una richiesta dal conte Mainardi di inviare semplicemente la sua adesione alla domanda di grazia che veniva inoltrata a nome dei figli Bonmartini, e il giurato, allora, dietro anche l'assicurazione che uguale adesione era pure pervenuta dagli altri giurati, non credette, *per un comprensibile senso di pietà*, — egli ci disse, — di negare il suo assenso.

Un quarto giurato nega d'aver ricevute pressioni da avvocati, da superiori o da chicchessia per apporre la sua firma alla domanda di grazia.

Egli inviò solo la sua adesione quando gliene fu fatta richiesta dal conte Mainardi. Non gli fu detto se anche gli altri giurati erano stati richiesti di inviare il loro assenso, ma egli suppose che i passi fatti verso di lui fossero, naturalmente, pure stati fatti verso gli altri.

Un altro narra così ci disse: « Dapprima ci fu fatta sollecitazione perchè firmassimo collettivamente un'istanza di grazia, ma rifiutammo, e poi non se ne parlò più. Io appena vidi quel modulo d'istanza, nè so dire in che termini fosse redatto nè precisare da chi l'idea fosse emanata. Un mese fa, finalmente, ricevetti una lettera dal conte Mainardi in cui si chiedeva la mia adesione ad un'istanza di grazia che egli avrebbe inoltrato a nome dei figli di Bonmartini. La richiesta del conte Mainardi era in termini semplicissimi. Io risposi aderendo. Escludo però, almeno per parte mia, che si siano esercitate pressioni. Io — conclude il giurato — ho fatto quanto l'animo mio e la mia coscienza mi dettavano di fare, e non ho subito alcuna influenza, alcuna pressione. »

Un altro giurato, che non ha firmato, ci narrò come abbia dovuto resistere a pressioni fattegli da un parente, che voleva ad ecertarlo ad apporre la firma a nome della signora Giannina Murri. Questo stesso parente, durante il dibattimento, aveva consigliato il giurato ad usare misericordia verso Linda Murri. Poichè le prime arcasioni non valsero, si rinnovarono le insistenze quando gli si presentò la lettera del Mainardi; ma questa volta furono fatte a nome del deputato del Collegio al quale il giurato appartiene e d'un superiore d'ufficio quasi diretto.

Il giurato però tenne duro, nonostante che tanta insistenza l'avesse fortemente turbato. L'arcadio — mancano la parola dal nostro interlocutore — fu più ostinato verso questo giurato perchè i postulanti non s'attendevano da lui un voto contrario, mentre lo si era creduto favorevole durante il corso del dibattimento. « Alla fine, per togliermi d'impaccio — ci diceva quel giurato — avevo promesso che avrei firmato quando mi si fossero rammostrate le firme di tutti i miei colleghi. Ora, siccome questo non avvenne mai e riuscì impossibile il farlo ai richiedenti, si finì di lasciarmi in pace. »

Un altro giurato si presentò egli stesso ai nostri uffici per dichiararci ch'egli non aveva affatto firmata nè la grazia, nè l'acconsentimento alla lettera del Mainardi.

« D'altronde i nove firmatari — si osserva

— non bisogna ricercarli tutti nei giurati effettivi, ma anche nei due supplenti, uno dei quali, il più giovane, era notoriamente favorevole agli imputati. »

« Quindi cade quanto afferma l'*Avanti!* che quattro giurati, che avevano votata la condanna nel verdetto, abbiano segnato il ricorso di grazia. Sono solo due..... ed avranno avuto le loro ragioni.

« Quanto poi dice l'avv. Cavaglià nella sua lettera di postumi e vani desiderii di firmare in un giurato, vorrebbe forse riferirsi a me. Ma ecco come stanno i fatti. Fui esortato a firmare da un eminente sacerdote, padre Semeria, presentatomi dal rettore del Collegio dov'è il figlio d'uno degli avvocati di Linda Murri, e dal conte Mainardi stesso. Io non volli cedere. Le istanze continuarono: allora io finii di dire che solo avrei firmato se la grazia fosse stata domandata per tutti e cinque gli accusati. Non vedevo la ragione perchè la sola Linda dovesse essere la beneficata dalla clemenza sovrana. Mi si rispose che gli altri non interessavano. E poichè io rifiutai ancora, mi si rimproverò di non aver sentimento d'umanità e di pietà, e ciò m'indignò vieppiù. Così fu troncato bruscamente il mio colloquio con i patrocinatori della grazia a Linda Murri. »

Uno fra i giurati, che si mostrò molto contrario ad una intervista, vi confessò tuttavia candidamente che in vita sua non ebbe mai a provare tante impressioni come dal processo Murri.

— E' d'allora — egli disse sorridendo — che i giornalisti mi fanno paura!

— Lei è uno dei firmatari?

— Non ho nessuna difficoltà a rispondergli affermativamente. Io avrei voluto vederla nei miei panni. La signora Giannina Murri è venuta da me personalmente più di una volta a piangendo mi scongiurava di non negare il mio consenso. Più che per Linda l'infelice supplicava per i due nipotini, Ninetto e Maria, i quali chiedevano la loro mamma sempre invano. Ah! creda che ci sono dei casi in cui si ha un bell'essere forti, ma bisogna cedere. Avevano firmato altri miei colleghi, come potevo io negare la mia pietà ad una madre che piange e si dispera?

L'ultimo fra i giurati che abbiamo potuto vedere è stato anche il più..... ombroso.

— Ah! caro signore! ne ho avuta della grazie con questo benedetto processo Murri, e la ameverò fra le disgrazie della mia vita. Sono la vittima di tutti, anche degli amici, i quali vorrebbero sapere se ho veramente firmato, o no, il ricorso. Non so più che poesi pigliare. Preferisco lasciar credere che lì sono stato estraneo a tutto; perchè, vede, mi criticano per ogni verso e non mi lasciano in pace. Anche lei.....

— Dovere professionale!.....

— Capisco: ma io davvero non posso rispondergli nulla.

— Lei mi darà almeno se ha ufficiato da qualcuno?

— Ecco: mi che vennero a cercarmi, ma io in quel giorno mi trovavo fuori per affari.

— E poi? Ha visto anche lei il conte Mainardi?

— Ho promesso di non rispondere.....

— Ah! me ne ricordavo, è vero. Dunque lei ha firmato il ricorso senza parlare col conte.....

— Ma non ho detto questo! Non insista perchè tanto non aprirò più bocca. Se alcuni fra i miei amici sapessero che io ho acconsentito a dare la mia firma mi.....

L'egregio cittadino giurato si fermò di botto; compreso che si era già di troppo spiegato e fece punto. Nè chiedemmo altro.

La maggior sorpresa serbò a noi l'intervista con uno dei giurati il cui nome non appare tra i firmatari.

— Ella non volle acconsentire a sottoscrivere? — gli domandammo.

— Io fui felicissimo di non aver dovuto rifiutare il mio consenso.

— Ma come?

— E' chiaro. Io non fui mai interpellato.

— Ma neanche indirettamente?

— Nessuno me ne fece il più piccolo accenno.....

— Forse sospettavano che.....

— Che io non avrei acconsentito? Indubbiamente i miei sentimenti, perchè dettati dalla mia coscienza, erano palesi a tutti. I promotori della sottoscrizione bene s'apposero pensando che io mai avrei abdicato alle mie convinzioni, salde, perchè sincere. Se fossi stato interpellato avrei risposto soltanto: Prima di dare il mio giudizio ho ben riflettuto. Non posso ora in un istante far credere a tutti che io non ho punto riflettuto in quel grave e solenne momento, e che non riflettè quando sottoscrivo l'atto di grazia. Perchè da questo cerchio di ferro non si sfugge, senza far torto alla propria dignità e alla..... indipendenza di carattere.....

Non meno esplicite furono le dichiarazioni dell'ultimo giurato che non firmò. Ai colleghi che in qualche maniera si consigliavano con lui e la esortavano a transigere colla rigidità della sua convinzione, rispose in tal modo e con tale chiaro rifiuto che non s'osò oltre muovergli istanze e tanto meno fargli pressioni. Perduta ogni speranza d'una totalità di consentimenti, i patrocinatori della grazia s'accontentarono d'una maggioranza.....

— Alla quale — diceva un giurato — potevano anche rinunciare, perchè tanto la grazia si sarebbe ottenuta lo stesso. Il parere dei giurati, come quello della Procura generale e del presidente della Corte d'appello, non doveva essere che la bandiera che copre la merce..... avariata e magari di contrabbando!

Questo stesso giurato ci diceva che certamente il Rejetto, del quale conosceva profondamente le convinzioni, non avrebbe concesso il suo benestare alla lettera del Mainardi ed al ricorso in grazia.

I giurati supplenti diedero il loro voto favorevole: l'uno di essi non aveva nascosto il suo parere propenso agli imputati anche durante il dibattimento. Non fu perciò opera difficile per i promotori della grazia ottenere il consenso di questo supplente, come non fu difficile strapparlo all'altro, che non si sentiva legato da nessun giudizio pronunciato e poteva liberamente accedere alle vie della pietà, senza scostarsi troppo da quelle della logica.

In complesso tutti i giurati si mostrarono sorpresi che la grazia sia stata così precipitosamente concessa, mentre anche i proponi avevano creduto ch'essa sarebbe stata pronunciata in tempo più opportuno e più lontano.

Suddette dichiarazioni dobbiamo aggiungere a quanto scritto nella lettera inviataci dall'ex-giurato sig. Giuseppe Faino:

Torino, 25 maggio 1900.

Direttore,

« Dacchè [illegible] nomi di giurati che non avrebbe [illegible] loro, *sotto nessuna forma*, alla difesa Murri e al conte Mainardi, per ottenere più facilmente la grazia di Linda, e scusa di possibili maligne insinuazioni, sento il dovere di pubblicamente dichiarare che io non ho firmato nè domanda di grazia nè altra dichiarazione qualsiasi affine.

« Ringrazio la S. V. Ill.ma.

« GIUSEPPE FAINO, *ex-giurato nel processo Murri.* »

Alcuni ministri non ne sapevano nulla?

Tanto peggio!

Roma, 25, ore 22,15.

Pare che non sia esatto ciò che venne pubblicato, che la commutazione della pena a Linda Murri sia stata deliberata in Consiglio di ministri. Infatti oggi i ministri dimissionari Carmine e Rosselli hanno dichiarato ad alcuni loro amici che hanno appreso la notizia della grazia solo dai giornali.

La *Tribuna* dice che il decreto di grazia a Linda ha la data del 15 maggio, e non del 13 nè del 23, come è stato annunziato; onde l'interrogazione dell'on. Leali andrebbe corretta, ponendo otto giorni, e non dieci.

Anche il *Messaggero* e l'*Italie* dicono che il Consiglio dei ministri non si occupò mai della grazia a Linda Murri. Nè poteva nè doveva esserne informato perchè le grazie o commutazioni di pene individuali non debbono essere sottoposte all'esame ed all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il *Messaggero* afferma che molti ministri assicurarono che appresero la notizia della grazia soltanto dai giornali.

Era verosimile che, trattandosi di fare una grazia di quella fatta e in quelle condizioni — a un mese di distanza dal giudicato della suprema Magistratura — il ministro guardasigilli e il presidente del Consiglio sentissero il bisogno di fare un'eccezione alla regola e di mettersi al riparo (dato che, trattandosi di un errore così enorme, fosse possibile un riparo!) del consiglio di tutti i colleghi. Che se ciò non è avvenuto, l'errore e il torto dei due ministri responsabili ingrandiscono a dismisura. Essi si sono assunti personalmente la responsabilità della più grave offesa che sia mai stata recata, da anni e da anni, alla giustizia del nostro paese. Se fosse possibile interrogare tutta la Magistratura sull'enorme caso, sentirebbero!.... Ma la Magistratura deve fare come l'esercito davanti ai suoi *compagni eroici*..... Star ferma, soffrire e tacere!

Un commento pepato.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

L'Osservatore Romano, commentando la grazia a Linda Murri, scrive: « Con la grazia fatta firmare alla Corona da un ministro responsabile del Ministero Sonnino, il responsabile è liquidato per sempre per il nonsignole che gli resterà di paramino di assassini di guasta borghesia mulliebre. Ma la coscienza del pubblico rimarrà eternamente scandalizzata, e la moralità delle masse scossa e travista per lungo spazio di tempo. I guardasigilli passano, ma restano gli echi della loro condotta. Non bastava lo scandalo del processo Murri, ci volera, a fine di deprimere la moralità degli italiani, il provvedimento di un moribondo di Palazzo Firenze. »

Un'interrogazione sulla grazia alla Murri

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

La grazia a Linda avrà uno strascico alla Camera. L'on. Leali ha presentato un'interrogazione al ministro guardasigilli per sapere se e quali provvedimenti abbia preso a carico del procuratore generale della Corte d'Appello di Torino (?!), il quale ha ritardato dieci giorni a dare esecuzione ad un decreto di grazia firmato dal Re.

I figli del conte Bonmartini.

Padova, 25, ore 23,10.

E' arrivato da Cavarzere il conte Mainardi per prendere qui i piccoli orfani del conte Bonmartini. Essi furono già informati della *guarigione* della madre: la bambina Maria però deve, a quanto pare, sapere molto di più di quanto si crede.

L'incontro dei bambini colla madre avverrà domani, nel pomeriggio, a San Giorgio.

Una lettera dell'avv. Nasi.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa bella e nobile lettera, che l'avv. Carlo Nasi ci invia:

Torino, 25 maggio 1900.

Onorevole Signor Direttore,

L'avvocato Cavaglià, a proposito del noto argomento, ha scritto a lei una lunga lettera.

Non mi curo di tutto ciò che essa contiene. Avrà egli fatto benissimo nel conservare gelosamente il segreto su quanto si era ottenuto. Avrà nella coscienza sua la convinzione che ciò che avvenne sia *intangibile* e non costituisca — come altri gridano — lo scandalo più enorme che abbia fin'ora disonorata la giustizia italiana. Tutto ciò può non riguardarmi direttamente.

Ma vi ha un periodo della sua lettera che mi tocca, quale ex-patrono di quelle povere creature, che, al dire dell'avv. Cavaglià, « *incoscienti e violenti* avevano concorso al rigetto del ricorso della loro mamma ».

Lo scrivente non aveva alcuna necessità polemica di ingolfarsi nella sua arringa epistolare un accenno altrettanto inutile quanto — soprattutto dopo la sentenza di Roma — ingiusto.

Ciò soltanto è che mi obbliga a rompere il silenzio rassegnato e sdegnoso imposto mi.

I figli del non mai abbastanza compianto conte Francesco Bonmartini furono affidati, per tutti gli effetti morali e giuridici del processo, alla curatela ad hoc del professore Alessandro Stoppato, rappresentato a Torino da me e colleghi. Erano e sono *incoscienti* per commovente privilegio di età. Essi non potevano essere nè *violenti* nè *violenti* perchè la loro personalità giuridica *incapace* trovavasi degnamente integrata nella coscienza adamantina del loro curatore prescelto dal Tribunale di Padova: unico competente.

Così quelle povere creature, da noi rappresentate sotto la responsabilità e col controllo della nostra coscienza e della Magistratura, non hanno concorso che ad una cosa sola: al trionfo della verità, che nessun Decreto riuscirà mai ad offuscare o distruggere. Checchè prepari ad esse, ed a noi, l'avvenire!

Provocato, ho risposto; trattenendomi nei più rigorosi confini. E basta!

Buo dev.mo

AVV. CARLO NASI.

Conflitti fra abitanti in un Comune del Leccese

(Per telegrafo alla Stampa)

Lecce, 25, ore 10,20.

Da vario tempo nel Comune di Monteroni serpeggiava un vivo malcontento contro l'Amministrazione comunale. Il malcontento venne reso più acuto dai criteri parziali seguiti nell'applicazione della tassa focatico.

La popolazione, dopo avere mercoledì inscenato l'aula del Consiglio con grida di: *Abbasso il sindaco! Abbasso l'Amministrazione!* si recò qui a protestare dal prefetto che promise di esaminare i reclami raccomandando la calma.

I dimostranti tornati al paese si mantennero tranquilli, senonchè iersera alle ore 20 un centinaio di fautori del partito del sindaco, in istato di completa ubbriachezza, armati di coltelli e bastoni, usciti in piazza, commettevano gravi tumulti, provocando gli aderenti al partito di opposizione e ferendone tre di coltello.

Interpostisi il delegato di pubblica sicurezza, alcuni carabinieri e persone influenti, fu possibile indurre i provocati a non reagire.

Venne arrestato certo Miglietta Raffaele, uno degli autori dei ferimenti, e continuano le indagini per identificare gli altri.

Il delegato assodò che i provocatori furono ubbriacati in casa del sindaco allo scopo di provocare dei disordini. I carabinieri si riserbano di denunziare all'Autorità giudiziaria il sindaco.

Lecce, 25, ore 18.

A Fulsano ieri oltre seicento cittadini, tra cui molti proprietari, imposervisarono una dimostrazione contro l'applicazione della tassa focatico. Incontrate per via il segretario comunale, gli chiesero le chiavi del Municipio. Avendo egli rifiutato, i dimostranti murarono il portone del Municipio.

Stamane un funzionario di pubblica sicurezza e i carabinieri abbatterono il muro, riaprendo gli uffici. La calma per ora è ristabilita.

Una grande agitazione in Sicilia contro un progetto di legge.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 15:

Presieduto da Pietro Filangieri, duca del Pino, si è formato un Comitato per promuovere un'agitazione contro il progetto di legge, che si presenterà presto alla Camera per la discussione, tendente a sopprimere in Sicilia tutti i legati di maritaggio, destinandone le somme ricavate a favore degli ospedali.

L'approvazione di tale legge recherebbe gravi danni a moltissimi privati, che avrebbero sulle somme dei legati sperano di edificare la loro posizione economica.

L'agitazione assumerà una grande importanza sia pel numero degli aderenti, che minaccia di essere infinito, sia pel Comitato promotore, che ha intenzione di agire energicamente.

Il Comitato prepara un memoriale, che, unito alle firme degli aderenti all'agitazione, sarà presentato come plebiscito di protesta al presidente della Camera, ai senatori ed ai deputati.

Un altro sanguinoso conflitto presso Reggio Calabria.

Un morto e numerosi feriti.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 25, ore 9,10.

Il *Messaggero* ha da Reggio Calabria in data 24: « Nel Comune di Benestare, provincia di Reggio Calabria, per questioni municipali avvennero oggi dei gravi disordini. I dimostranti armati, chi di pugnale, chi di rivoltella, assalirono il palazzo municipale. I carabinieri, mentre esortavano i dimostranti alla calma, furono fatti segno dai medesimi ad una fitta sassaiuola ed a colpi di rivoltella. I carabinieri allora fecero fuoco prima in aria, ma, vedendosi poi sopraffatti dal numero, rivolsero le armi contro la folla.

Tra i dimostranti si ebbero un morto e otto feriti; di questi due versano in grave stato; il brigadiere e tre carabinieri riportarono delle ferite.

« Da Catanzaro sono stati inviati rinforzi di truppe. La calma è ristabilita per il momento, però si temono nuovi disordini. »

Reggio Calabria, 25, ore 14.

Sul conflitto avvenuto a Benestare, nel circondario di Gerace, si hanno stamane questi particolari. I contadini venuti a conflitto con la forza pubblica erano circa mille e chiedevano la ricostituzione dell'attuale Amministrazione comunale e un riordinamento dei servizi pubblici.

I tre carabinieri rimasti feriti furono giudicati guaribili in periodi da dieci a venti giorni, salve complicazioni.

Nella colluttazione ad un carabiniere vennero tolti ed asportati la baionetta ed il moschetto.

Il sottoprefetto di Gerace si è recato sul luogo con rinforzi di carabinieri e di truppa.

Roma, 25, ore 24.

Intorno ai disordini di Benestare si hanno stasera i seguenti particolari:

« Benestare è un comunello di non più di duemila anime appartenente al circondario di Gerace. La causa dell'agitazione va ricercata principalmente nelle lotte di partito che nel comune di Benestare hanno assunto proporzioni assolutamente gravi. Da una frazione composta, per la maggior parte, di contadini si pretendeva che l'amministrazione comunale si dimettesse, venendo ad un completo riordinamento dei servizi pubblici, giusta le rivendicazioni socialiste inculcate dai soliti capi.

« I contadini ieri finirono con l'invadere il paese armati degli strumenti del loro mestiere e recatisi sotto il Municipio si diedero ad urlare: *abbasso il sindaco! morte ai consiglieri!*

« Intervenuti pochi carabinieri appartenenti alla stazione di Benestare, stazione che doveva essere rinforzata da tempo, perchè l'agitazione non è di oggi soltanto, si tentò in ogni modo di persuadere i contadini ad allontanarsi dalla piazza del Municipio; ma le loro pratiche furono accolte malamente, tanto che i dimostranti si diedero ad urlare: *morte ai carabinieri!*

« In un attimo, quasi fosse corsa una parola d'ordine, si tentò di disarmare i bravi militi, che, spingendo l'abnegazione fino all'estremo limite, tentarono ancora le vie della persuasione. Ma poi, trovandosi in numero piccolo e poichè una parte dei dimostranti cominciò a sparare fucilate e rivoltellate, mentre un'altra tentava disarmare i militi, questi furono costretti a far fuoco sulla folla, che si sbandò pensando ed improvvisando e lasciando sul terreno un morto e undici feriti.

« Altri dimostranti sono feriti meno gravemente.

« Il fermento permane grave, e per tentare di attenuarlo il sindaco e la Giunta hanno deciso di dimettersi.

« Si sono fatti ventitrè arresti fra gli indiziati come colpevoli di oltraggio alla forza pubblica.

« Si crede che i feriti oltrepassino la trentina, perchè molti non si fecero visitare dal medico temendo di essere arrestati. Si attende il comm. Dalmazzi per l'inchiesta. »

Gli scioperi del Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 25, ore 18:

Lo sciopero dei contadini perdura a Ronsecco, Buronzo, Tronzano, Crova, Salasco, Occellingo, e minaccia di estendersi ad altri paesi. Infatti oggi lo sciopero è scoppiato anche a Santhià.

A Ronsecco andarono fallite tutte le trattative intavolate per venire ad un accordo fra proprietari e contadini. Questi ultimi insistono sulle otto ore di lavoro. Gli animi in questo paese sono molto eccitati, e sul luogo trovasi ancora uno squadrone di cavalleria.

A Buronzo fu tenuta oggi una riunione, ma finora non se ne conoscono i risultati.

Martedì prossimo a Vercelli si adunerannno gli agricoltori per prendere una deliberazione di fronte all'agitazione dei contadini.

I provvedimenti delle Autorità in seguito ai fatti di Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 9:

L'ispettore generale di pubblica sicurezza, giunto iersera, si è recato nella regione di Iglesias ad inquirire sui luttuosi fatti avvenuti. Si è ordinato il rimpatrio degli operai delle miniere disoccupati. Il Municipio di Iglesias in seguito a numerosissimi arresti che rese le carceri mandamentali insufficienti ordinò all'ingegnere l'adattamento a carcere di altri locali. Fu arrestato il segretario della lega di Nebiofa e 31 minatore.

Per un professore arrestato a Cagliari.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il Consiglio direttivo della Sezione romana della Federazione degli insegnanti delle scuole medie ha approvato un ordine del giorno col quale, constatato che coll'arresto del prof. Guidi, avvenuto a Cagliari, si è violato il principio della libera partecipazione di un insegnante alla vita pubblica, si aggiunge che durante l'agitazione cagliaritana l'azione del Guidi è stata sempre diretta a scopo conciliativo, ed è valsa, il giorno 16 maggio, ad allontanare dei pericoli, venendo ciò anche riconosciuto dalla stessa Autorità. L'arresto apparisce quindi una soddisfazione data alle persone contro le quali il Guidi si era notoriamente schierato in antecedenti lotte locali. Infatti l'arresto, avvenuto molti giorni dopo i fatti nei quali si vollero trovare le imputazioni, è avvenuto altresì soltanto dopo una denunzia contro gli insegnanti in genere contenuta in una interpellanza parlamentare in base ad asserzioni che un'autorevole testimonianza dichiara inattendibili.

La morte dell'on. Augusto Boccelli.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8,10:

E' morto il senatore avvocato Augusto Boccelli.

Il senatore Augusto Boccelli, fratello dell'onorevole Guido e zio del ministro delle poste, era uno dei più reputati avvocati del Foro romano, specialmente nel diritto civile. Da pochi mesi era stato nominato presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Uccide la moglie in un accesso di delirio.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 2,35:

Stamane Martino Bianchi, d'anni 41, di Gambulo (Pavia), tabaccaio in vico Dritto Ponticello, uccideva con una pugnalata la moglie Marianna Magenta, di 35 anni, pure di Gambulo.

L'assassino aveva trascorso una notte terribile a causa di dolori artritici che avevano provocato diversi accessi di delirio febbrile. Pare che appunto in uno di questi momenti abbia agito contro la moglie, che adorava.

Venne arrestato quasi subito dal delegato Mastrangelo, e si trova ora ricoverato all'ospedale in osservazione. Il fatto ha vivamente impressionato quel popolare quartiere.

REATI E PENE

Il processo della serva che uccise la vecchia signora Vallin.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 25.

L'udienza si apre all'1 meno un quarto coll'audizione del commissario Falzoni, il quale interrogò per il primo la figliuola della Rolfi. Questa narrò come la madre si recò da lei e le disse che aveva trovato la padrona assassinata, e che essa aveva raccolti alcuni oggetti vicino al cadavere. La figlia la rimproverò di non aver avvertito nessuno.

Presidente — Non disse la figlia della Rolfi che questa aveva un contegno titubante?

— Sissignore, ed anche nel confronto, poichè essa conosce ben chi sia sua madre, e, reputandola capace del delitto, la esortava a confessare.

Il presidente dà incarico di ricercare le due donne indicate nelle sedute scorse dall'imputata, e cioè la Isabella e la Massone, nonchè una certa signora Zambone, la quale si prelude che la Vallin era visitata da un lontano suo parente, che la sollecitava sempre di piccoli imprestiti. Questa testè fu indicata da un giurato al d'lensore, perchè venga sempre più a chiarire la verità.

Si vorrebbe leggere una lettera della figliuola alla Rolfi in carcere, ma il difensore si oppone, perchè, essa non si è voluto sentire la parola viva della ragazza, non so ne deve riprodurre in piena udienza la parola scritta, se la logica è ancora allestita della giustizia.

Presidente (all'imputata). — Quante lettere t'ha scritto tua figlia?

— Due.

— Conosci questa?

Le Badino la guarda e riguarda, e poi dice:

— Mi pare la scrittura di mia figlia...., ma sono incerta.

Il P. M. rinuncia alla lettura della lettera per non creare difficoltà o pericoli di nullità.

Alessandrina Prato, ex-persona di servizio della Vallin, narra che nella casa c'era una cassetta di ferramente vecchia, nella quale c'era anche una scure. Qualche volta l'accetta era tenuta nascosta sotto un armadio nell'entrata.

— Ma di consueto dove era tenuta?

— Nella camera della fantesca.

La teste riconosce la scure repertata, ma le pare che quella di casa Vallin avesse più chiodi per cunei ed il manico più lungo.

Un giurato nota che nel legno v'è posto per altri chiodi; ed un altro giurato domanda:

— Chi portava or qua or là la scure?

— Io e anche la padrona, che l'usava talvolta per batter chiodi.

Avv. Roccarino. — Non v'erano martelli?

— Non ne ho mai visti.

— Era una brava donna la Vallin?

— Così, così. Essa mi licenziò senz'alcuna ragione.

— Era avara?

— Sissignore, o perchè vecchia un po' nutesa.

— Aveva buona memoria?

— Benissimo.

— Dove soleva pettinarsi?

— Nella camera da letto della sorella defunta.

— Si faceva aiutare?

— Mai.

— Chi frequentava la casa?

— Solo i parenti.

— Tra questi non ve n'era uno bruno, alto, pallido?

— Non vidi che un certo Goymont, altri mai...

— E la signora Zambon?

— Mai la vidi.

Un giurato. — La signora Zambon è veneta?

— Non ricordo affatto d'aver visto una signora veneziana.

La signora Teresa Dellanegra è ancora creditrice della Rolfi di 18 lire per alloggio consumegli.

— Che vita faceva la Rolfi?

— Faceva la fame e chiedeva l'elemosina, ecciochè la teneri per carità.

— S'ubbriacava?

— Non l'ho mai vista ubbriaca. Giocava due soldi per settimana al lotto per pagare il debito, ma non riuscì mai a guadagnare.

La Badino, interrompendo, dice che la figlia, che pure aveva esatta più volte delle somme abbastanza forti, non le volle mai soccorrere e non le diede che poche lire.

Teste. — In verità la figlia, a cui mi rivolsi, mi disse che non voleva pagare i debiti della madre.

Avv. Roccarino. — E' vero, come dice la Questura, che la Rolfi le rubò della biancheria?

— Non è affatto vero.

— Quanto pagava la Rolfi?

— Quattro soldi per notte.

Giovanni Vincenzoni andò in casa della Vallin a fare i materassi il giorno prima del delitto e sentì la padrona accusare la Rolfi d'aver rubato un biglietto da 50 lire. Tutto il giorno le due donne continuarono a litigare tra loro anche perchè s'era smarrito un mazzo di chiavi del canterano. La Badino diceva che non aveva prese quelle chiavi, e dopo due ore infatti la fantesca le trovò sotto il materasso del letto della padrona, ove fu poi uccisa la povera signora.

Accusata. — Erano le chiavi dell'armadio dell'entrata. Fu la Vallin che, siccome assistette i materassai, le dimenticò sul pogliericcio del letto.

Teste. — No, no, erano le chiavi del canterano. Almeno così diceva la signora.

Presidente. — E la Badino si lagnava della padrona?

— Molto, dicendo che non dava da mangiare e da bere e che era avara e che cambiava le serre come la camicia. D'altronde appena la serva cessava le sue lamentele veniva da me la padrona a fare altrettanto.

Il maresciallo *Gaetano Soldaneri* fece le prime indagini sul fatto. All'ospedale interrogò la Vallin se fosse stata la serva a colpirla ed essa rispose con un percettibile segno del capo, affermando di sì. La povera vecchia pareva in istato di ancora capire qualcosa, perchè avendola un'infermiera scoperta con abbassò con atto pudico la camicia.

— Vide alla la scure?

— Sissignore.

— Era lavata?

— Sissignore.

— E vide l'accappatoio?

— Sì, che in cucina, inzuppato di sangue, raggomitolato e stazzonato.

La guardia *Rocco Reghano*, che già assistette al sopraluogo, ripete le cose dette allora. L'arresto della Badino avvenne dopo il ritrovamento della scure.

— Nella soffitta vide una cassetta di ferramenta?

— Vidi parecchie cose e scatole di cappelli.

La signora *Ida Fasella*, pronipote della signora Vallin, accorse al capezzale della morente. L'infermiera acquistò la povera inferma un barlume di coscienza. Alle interrogazioni degli agenti faceva dei cenni significativi colla testa; gli occhi parevano socchiusi.

— Crede ella che capisse?

— Mi pare; tanto che il sentimento del pudore era ancora vivo in lei, così che si ricopriva quando gli infermieri le alzavano la camicia.

Avv. Roccarino. — Forse non era sentimento di pudore, ma semplicemente di freddo.

Presidente (alla teste). — Conosce lei tutti i parenti?

— Sissignore. Ho dei giovanetti non d'ora che mio figlio, Eugenio, che è ragioniere ed impiegato in un collegio ad Udine, e il signor Geymonat. Noi non sapevamo che la Vallin non si volesse lasciare le sue sostanze, e d'altronde anche l'avessimo saputo non avremmo certo tratta una simile vendetta.

— Senta, signora, se devo farle domande inesatte. Ma suo figlio fu in quel tempo a Torino?

— No, e possono accertarsene scrivendo al collegio, dove è istitutore; d'altronde mio figlio unicamente non parla italiano e non l'avrebbe salutata colle parole: buon giorno, damigella; ma lo avrebbe detto: buon giorno, sia.

Presidente (all'accusata). — Hai mai sentito parlare del testamento della tua signora?

Accusata. — Mai del testamento; però mi disse che non voleva lasciare nulla ai nipoti.

P. M. (alla teste). — Ha che avesse amicizia con un giovanotto? Amicizia in buon senso della parola.

Teste. — Non l'ho mai visto questo giovanotto.

— Vide una scure in casa?

— Se che l'aveva per far spaccare la legna.

Avv. Roccarino. — Cambiava molto le persone di servizio?

— Tante e le prendeva anche senza informazioni.

Teralla Milancio, nipote della Vallin, narra che allorquando andò all'ospedale la zia si mostrò lieta di vederlo e lo fece quattro volte segno col capo. Subito dopo entrò in agonia con grandi gemiti.

— Crede che prima dell'agonia fosse in cognizione?

— Sissignore, perchè mi riconobbe.

— Aveva numerosi parenti la Vallin?

— Molte donne, ma pochissimi uomini.

— E' possibile che qualche parente abbia compiuto il misfatto per vendetta?

— Non c'era giovane parente che avesse diritto a speranza di eredità. D'altronde, nessuno sapeva come la signorina Vallin avrebbe disposto delle cose sue.

E con questa deposizione è finita l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana.

Appena aperta l'udienza il *presidente* annuncia che ha fatto chiare pel potere discrezionale le signore Zambon, Isabella e Massone.

L'*avvocato difensore* vorrebbe che fossero citati anche alcuni testi, un parrucchiere, una lavandaia, ecc., che le sorelle Milanesio introdussero in una causa civile per impugnare il testamento della Vallin, perchè costei non era nella pienezza delle sue facoltà mentali.

P. M. — Mi pare strano chiedere le condizioni mentali ed una lavandaia o ad un parrucchiere.

Avv. Roccarino. — Lei non ha un giusto concetto dei galantuomini, se crede che un parrucchiere ed una lavandaia, perchè tali, non possano dire la verità.

— Queste sono frasi, ed io non ho voluto dire quanto ella vuole farmi dire.

Il *presidente* non permette l'audizione dei testimoni indicati dal difensore. Invece provvederà per la esecuzione del figliolo della signora Fasella.

E' poi chiamato nell'emiciclo il signor *Borgarello*, cambiavalute, che alla fine d'aprile poggiò parecchi *coupons* alla Vallin per quattrocento lire circa.

Avv. Roccarino. — Mentre la signora esigeva, veniva altra gente nel suo banco?

— Può essere, perchè era molto lunga nelle sue faccende la signora Vallin.

Il vice-brigadiere *Domenico Colvi* fu sollecitamente sul luogo del delitto e subito volle che la domestica andasse di fronte alla padrona che era stesa al suolo in una pozza di sangue. Ma la donna si rifiutò. Ciò inconsciò a far sorgere dei sospetti, che crebbero quando la Rolfi negò di aver parenti in città. Ammise poi più tardi di avere una figliola, presso la quale — dice il teste — subito mi mossi. Appena la giovinetta mi vide rimase perplessa, ma si per sorprenderla le dissi: Sua madre ha portato della roba qui? « Nulla », mi rispose la fanciulla. Ma io insistetti ed allora essa mi consegnò alcuni oggetti. Ma ha portato pure del denaro, soggiunsi. E la figlia della Badino finì d'andare a prendere in una scatola alcuni denari che mi consegnò dicendomi: « Ecco 7 lire. E' tutto quanto mi portò mia madre. »

Presidente. — Non disse altro la giovinetta?

— Sì, dandomi gli oggetti esclamò: *Oh, quella birbanta di berlia grama, che mia ha mai fatto!*

Avv. Roccarino. — Ma l'ha detto in tono esclamativo od interrogativo?

— In tono esclamativo.

Il delegato *Pietro Calosso* interrogò in Questura la ragazza, ma più non ricorda i particolari delle dichiarazioni di costei. Rammenta però con precisione che la figliola della Rolfi narrò che questa aveva raccolto 7 lire.

Avv. Roccarino. — Ma presso il cadavere?

— Non so se disse proprio così.

Avv. Roccarino. — Ma non hanno tenuta copia del verbale?

— Nossignore.

Avv. Roccarino. — Già, le copie si ritengono solo per i processi che si fanno in corte Sicardi, alla Camera del lavoro?

P. M. — Ma quelli sono per la storia!

Ernesto Steiaro, segretario della casa della Vallin, dice che la Vallin non aveva pagato ancora l'affitto del trimestre, e cioè 150 lire.

— Conosco la Vallin?

— Da trentatrè anni. Era di buona memoria, un po' sparagnina, ma in fondo molto dabbene.

— In sua casa era frequentata da molti?

— Non saprei.

Giuseppe Rossi è il padrone della figliola della Rolfi. « Da dieci o dodici anni — dice — ho al

---

Appendice della Stampa Piemontese

Il danaro del Diavolo

ROMAN.

di CARLO MEL[illegible]EL

Egli aveva i capelli ed i [illegible] ustagno scuri; era fresco e sorridente [illegible]ia statura, con una grande aria di [illegible]prezza sul viso, la tinta chiara e lo sg[illegible]ou.

Era il duca Andrea di Breva

Sedè, senza complimenti, a cavallo [illegible] a sedia, stese la mano verso la scatola dei sigari, e domandò, per abitudine:

— Tu permetti?

— Come dunque?

Il suo avana era scarso.

Il conte riprese:

— Dunque tu sei sempre felice al tuo reggimento?

— Sempre. Una famiglia mio caro! Dei combattenti gai e spensierati. E non c'è mica tempo da annoiarsi, sai! Con la consegna e il servizio i giorni passano come minuti. Il mio sogno è d'arrivare a essere colonnello.

— Le tue ambizioni sono limitate..... tu le realizzerai facilmente.

— Lo spero.

— A proposito di distrazioni: Chose m'ha raccontato d'averti visto in compagnia d'una stupenda giovane persona.....

— Dove dunque?

— Mah..... non so precisamente..... Nei dintorni del *boulevard*.

— E' molto tempo?

— Quindici giorni o tre settimane fa.

— Chi è dunque questa Chose?

— Chevillon.

— Il tuo pittore?

— Sì, il mio amico Chevillon: un artista che ha del talento.

— Ti credo.

— E trentamila franchi di buona rendita, ciò che gli permette di dedicarsi alla grand'arte, senza preoccuparsi per il pane quotidiano.

— Di più, un bravo giovane, giustamente assai stimato — aggiunse il luogotenente. — Come diavolo avete potuto legarvi così intimamente con dei gusti tanto differenti? Egli non sembra che lo studio.....

Il conte osservò:

— Mentre io non amo che il piacere! E' ben questo ciò che volevi dire?

— Sì, ma non già per muovertene rimprovero. Tu, naturalmente, fai ciò che più ti piace.

Il conte replicò con apparente noncuranza:

— Io seguo la corrente, ma non esito punto a riconoscere che ciò è piuttosto pericoloso; ma quando si è presi nell'ingranaggio non è molto facile uscirne come si vorrebbe.

E cambiò bruscamente soggetto.

— Mia zia? — chiese.

— La sua salute è perfetta, secondo quanto ella mi ha scritto non più tardi di ieri.

— E il suo amico, il vecchio Piennis?

— Sempre lo stesso: il più amabile dei vicini..

— Di piuttosto dei suoi..... dominanti, poichè egli è più spesso a Fontaine che alla sua Tour-Saint-Loup.

— Un luogo ammirevole. Che vuoi! Papà Piennis non ha famiglia. Egli è ricchissimo. Dopo una lunga vita di celibe e quarant'anni di lavoro come avvocato — ed era annoverato tra i più distinti del suo tempo — egli si è ritirato nel suo castello di Saint-Loup, ove vive da gentiluomo milionario. La sua amicizia per la duchessa è di antica data. Essi si amano come due buoni vecchi quali sono. Che male ci vedi tu?

— Nessuno. Che età ha il..... buon uomo?

— Settantadue o settantatrè anni.

— E li porta bene?

— Fresco come una rosa. Del resto, potrai giudicare tu stesso.

— In che modo?

— Noi andremo domani, domenica e lunedì a Fontaine-aux-Bois. Sono anzi venuto appunto per dirtelo. Spero che ci farai la cortesia d'essere dei nostri.

— Chi sarà con voi?

— Anzitutto il mio amico Villedieu.

— Il tuo insopportabile!

— Qualche ufficiale del mio reggimento, degli amici intimi, Chailley e Cormery; in tutto sette od otto bravi compagni. La nonna sarà felicissima di vederti; tu la trascuri troppo!

— E se ne duole?

— Spesso.

Il conte si giustificò:

— Che vuoi, amico mio, il tempo passa così rapidamente! Un vero turbine! Si ha appena agio di respirare!

— A chi lo dici! Ma, dopo tutto, abbiamo davanti a noi

servizio la ragazza ed è un'ottima fantesca, di condotta inappuntabile. La madre veniva sovente a chiederle denaro ed essa le dava quello che poteva. »

— Sa che la Rolfi s'abbrigasse?

— Non la vidi mai sbbra.

— La figlia non le raccontò quel giorno la visita della madre?

— Sì, me la narrò subito e spontaneamente, e mi mostrò la cinque, le 7 lire e un biglietto della lotteria di Deva. Ma in quel mentre giunse la guardia e troncò con me ogni discorso.

— Ella ha famiglia?

— No, sono sola. Una volta aveva mia madre ma ne. Morì a 97 anni.

— Ma il 20 maggio era ancora viva la sua signora madre?

— No, era già morta da un pezzo. La figlia della Badino è disperata di quanto è avvenuto: vorrà suicidarsi.

— Lei ha fatto bene a tenerla ancora al suo servizio.

— La tenni sempre come una figlia. Essa è disgraziatissima. La perse ecco mia madre appena nata del Cottolengo.

— Ella avrà proibito alla Badino di andare a casa sua a vedere la figlia?

— Sì, ma essa veniva lo stesso quando io con ero in casa.

Accusato. — Sfido, dovevo andare a ritirare i denari che mi mandavano.

— Quali?

Teste. — Forse intende parlare dell'eredità del padre, morto nel bagno penale di Civitavecchia. Questa eredità finì di mangiarla tutta l'attuale accusata.

L'avv. Graveri redasse, per invito del Prades e della Vallin, il testamento di costei.

— Alla mia insistenza — dice il teste — perchè non diseredasse le nipoti, la signora Maria Vallin si mostrò ostinata, dicendosi legata ad un giuramento fatto ad una sorella premorta e danneggiata in una divisione dell'eredità paterna e materna..... La signora mi fece promettere di conservare il segreto su queste sue disposizioni, nominandomi suo esecutore testamentario.

— Aveva lucidità di mente?

— Era intelligentissima.

Avv. Roccarino. — Sa che le sorelle Milanesio e la signora Fasella abbiano impugnato il testamento perchè dicono che la signora Vallin non aveva la pienezza delle facoltà mentali?

— Io soltanto che si è mosso un ricorso al gratuito patrocinio per muovere causa per pretesa incapacità intellettuale della Vallin. Il ricorso fu respinto. Ciò seppi dal conte Gromis.

Presidente. — Questi non le pare far citare perchè è suo suocero! A quanto ammontava l'asse ereditario?

Teste. — Cinquantadue mila lire con i mobili.

— Lasciò tutto all'Ospedale di San Luigi?

— No; lasciò anche tre legati di 12 mila lire al Baliatico, all'Infanzia abbandonata, ai Ciechi, ed un legato a me, per l'opera mia, di 200 lire.

Augusto Geymonat, impiegato ferroviario, era conoscente della Vallin, ma si recò ben raramente a trovarla. Vide una sol volta la serva Badino.

— Sa che questa sapeva il suo nome?

— Non saprei.

— Perchè la Badino dice che il giorno del delitto si presentò un individuo che a tutta prima sembrava a lui. Non che lei abbia per questo..... una faccia poco rassicurante..... ma debbo riferire quanto la Badino ha detto. Sa chi frequentasse quella casa?

— Le nipoti, ma di altri non so.

A DIFESA.

E' sentito il teste *Cesare Bertonasco*, il quale dice che la signora Vallin comperava la legna già tagliata e spaccata. Non occorreva perciò ch'essa la riducesse colla scure a più piccole proporzioni.

Si dovrebbe sentire il banchiere Dora, ma l'usciere lo ha dichiarato partito per ignota destinazione.

Un giurato. — Sarà il figlio del banchiere, che è a Trieste.

Teodosia Campiglia fu padrona di casa della Badino, che pagò sempre puntualmente.

Paola Pietrasso, lavandaia, ha ancora un piccolo credito verso la Badino.

Il prof. *Giovanni Geymonat* era lontanissimo parente della signora Vallin, ma la visitava raramente, e non so chi frequentasse la casa, ad eccezione delle nipoti.

UNA LETTERA ANONIMA.

In questo punto giunge una lettera al presidente nella quale si insinua che lo sconosciuto di cui parla la Badino sia il ragioniere Eugenio Ghigiano, figlio alla signora Fasella-Ghigiano. « Perchè — conclude la lettera — non tentare un confronto? »

Avv. difensore. — Quante anime ignobili!

Presidente. — D'altronde, come dissi, ho già provveduto per la citazione del figlio della signora Fasella.

Rosa Prietti, fantesca, dice che la Vallin aveva legna già tagliata.

Augusto Decolanti-Vincenti non vide mai la scure in casa della vittima.

Angela Bursio, guardiana delle carceri, dice che appena entrata in cella la Badino, poichè era bagnata nel vestito, spiegò che era stato il ghiaccio che così l'aveva conciata.

— Era molto bagnata?

— Molto; quasi in tutta la tela dinanzi del vestito.

Presidente (all'accusata). — Ma come, un po' di ghiaccio può averti bagnata tanto?

— Lo portavo da piazza Giulia. La via era lunga e faceva già caldo.

Avv. Roccarino. — Sai vestiti aveva delle macchie di sangue?

— Nella perquisizione attentissima nulla rinvenne.

— Venivano a visitarla in carcere?

— Sua figlia, ma ad ogni morto di vecchio.

— Aveva denari?

— Quando entrò in carcere aveva otto soldi nel portamonete ed una bolletta del lotto. Alcuni giorni dopo uscì un numero di quella bolletta e la Badino guadagnò un anno.

Il signor *Erasmo Onegina* depone circostanze di poco conto.

Giordano Lorenzo ebbe al suo servizio per un anno la Badino e ne fu discretamente contenta. Non la vide mai ubbriaca, nè mai la sorprese bugiarda.

Il prof. *Nicodemo Sadenna* tenne tredici anni a servizio la Badino, che tenne buona condotta. Si licenziò perchè non andava d'accordo con un'altra fantesca.

Giuseppe Ravioli dice che al tempo del delitto del marito dell'accusata, questa era stimata come una buona donna.

— Ma non si che si aspettasse che avesse la Badino preso parte al delitto?

— Non lo so.

— Quanto valevano i beni della famiglia Badino?

— Non so.

L'avv. *Roccarino* spiega che ha dovuto far citare questa testimonio perchè il figlio, avv. Raviole, sindaco di San Michele, è morto poco tempo fa. Credeva, l'avvocato, che anche questo testimonio potesse dare le delucidazioni richieste.

Maria Corso, vicina di casa dei Rolfi quando erano a San Michele, dice che la accusata amava bene al padre suo.

— Non s'ebbero dei sospetti per l'uccisione del padre della Badino?

— Si diceva che fosse stato il marito di costei a compiere l'opera nefanda.

Pietro Corso dice che la Rolfi-Badino può aver ereditato dal padre ucciso poche migliaia di lire, perchè dovette fare delle grosse spese per il processo del marito.

Presidente (all'accusata). — E tu hai sperperato anche quelle poche migliaia di lire?

— Io non ebbi mai tanto.

Il *teste* non crede che la Badino abbia concorso nel delitto del marito.

— Non sperperò del denaro?

— Era cattiva amministratrice: per cinque una mezz'oncia di sugo di baghi da seta teneva due serve. Ed era ghiotta.

— Di vino?

— No, tutt'al più di qualche po' di vino bianco.

Il signor *Paolo Boggio* ebbe per domestica la Badino e non deve lagnarsene.

E così l'udienza è tolta. Il processo non potrà avere fine prima di martedì sera.

Cini.

Il processo di madama Canaby

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 22,30.

UNA MALATTIA SOSPETTA.

Già da un certo tempo la Francia non aveva più avuto processi sensazionali, ma il dibattimento che oggi è cominciato alla Corte d'Assise di Bordeaux soddisferà certamente più amanti di questo genere di..... letteratura.

Nel corso del mese di giugno ultimo scorso il signor Canaby, commissionario nel mondo degli affari, cadeva improvvisamente ammalato; il medico diagnosticò un'influenza infettiva; ma delle complicazioni non tardarono a manifestarsi, e il dottore credette riconoscere i sintomi di un avvelenamento. Cambiò sistema di cura e quasi al tempo stesso ricevette da un farmacista di Bordeaux una dichiarazione, che non tardò a trasformare i suoi sospetti in certezza.

— Avendo dovuto ascultarmi per alcuni giorni, — diceva il farmacista, — affidai a mio fratello la direzione del mio laboratorio; ora appena partito, che la serva della signora Canaby portava una ricetta firmata da un medico del posto; questa ricetta prescriveva una dose enormale di tonico; ma ricetta era accompagnata da una lettera firmata dallo stesso dottore, in cui si spiegava che i veleni dovevano servire ad esperienze di chimica, mio fratello acconsentì a consegnarli. Al mio ritorno a Bordeaux la stessa serva venne a portarmi una nuova ricetta accompagnata da una lettera identica alla prima. Conservai questi documenti e li sottoposi a voi, che siete il medico della famiglia.

Il medico, giustamente inquieto, domandò un consulto di quattro suoi colleghi; di comune accordo i medici decisero di far trasportare l'ammalato in una Casa di salute; al tempo stesso il medico della famiglia scriveva al suo collega, autore presunto delle lettere e delle ricette, domandando conto dei tossici.

Questi, amico personale della famiglia Canaby, si stabilì nel dipartimento delle Lande; accorse a Bordeaux, e non il tutto ebbe esaminato le certe, che portavano l'imitazione della sua firma, presentò al procuratore della Repubblica una querela per falso e uso di falso.

Venne aperta un'inchiesta, e la signora Canaby fu a lungo interrogata. Riconobbe d'aver fatto prendere i veleni non soltanto presso il primo farmacista, ma anche presso suo zio, che ha a Bordeaux un laboratorio farmaceutico.

— In tutta questa faccenda — disse ella a sua difesa — la mia parte non fu che quella di una mediatrice. Fu ricevendo lettere dal nostro amico, il dottore delle Lande, che dissi alla serva di recarsi a comperare i tonici, che ho poi consegnato ad uno sconosciuto, che mi diceva di essere venuto da parte del medico stesso.

L'ARRESTO.

Ma la signora Canaby non poteva presentare alcuna delle lettere che diceva essere state scritte dallo sconosciuto, nè stabilire come avesse potuto entrare in relazione con quest'ultimo.

L'Autorità giudiziaria stabilì per contro nettamente che le ricette e le lettere del medico delle Lande erano opera di un falsario, e perciò si aprì un'istruttoria, e si accusò la signora Canaby di falso e uso di falso. Ma quando il procedimento si svolse dinanzi alla Sezione d'accusa, questa attinse che l'istruttoria fosse stata insufficiente, ed ordinò un supplemento d'inchiesta.

Il 31 gennaio, in seguito alla scoperta di fatti nuovi, che facevano pesare sopra di lei più gravi sospetti, la signora Canaby veniva posta in stato d'arresto, sotto l'accusa, oltrechè di falso, di tentativo di avvelenamento sulla persona del marito.

L'IMPUTATA.

Oggi le tribune e i posti riservati al pubblico erano già stati presi d'assalto molto tempo prima dell'apertura dell'udienza, che ebbe luogo alle 9,15.

La Corte è presieduta dal consigliere Pradel Balade. L'accusata è difesa dall'avv. Perrocave.

La signora Canaby mentre entra nella sala di udienza si mostra nervosissima; ha un fare tutto a scatti, singhiozza e nasconde il volto nel fazzoletto.

E' una donna sulla quarantina, bruna, di statura media, piuttosto magra, e reste semplicemente, di nero. Colore che la conoscenze assicurano che è di molto invecchiata in questi ultimi mesi.

Dopo le formalità d'uso, il cancelliere legge l'atto d'accusa. Il documento non rivela nulla di nuovo: è nondimeno da segnalare per la prima volta il nome della terza persona immischiata in questo dramma.

L'AMICO DI MADAMA.

Si tratta del signor Rabot, amico d'infanzia dell'accusata, che diventò familiare della casa a tal punto che questa intimità dà luogo a certe critiche per parte dei parenti e degli amici della famiglia.

Durante questa lettura l'accusata allo volte piange, per esempio quando si allude ai suoi figli.

Si fa l'appello dei testi. Il signor Canaby e il signor Rabot rispondono all'appello del loro nome, e la loro presenza cagiona una viva emozione.

Quando si fa l'appello delle due figliolette della signora Canaby, in età di 13 e di 15 anni, la madre si nasconde il volto fra le mani e singhiozza.

Il *presidente* invita l'imputata a far provvista di coraggio, poichè l'interrogatorio sarà lungo. Descrive quindi le qualità morali e di donna di società dell'accusata; fa sapere che la signora Canaby si occupava di letteratura e che vinse anche un premio di poesia.

Spiega poi come il marito della signora Canaby le fosse inferiore sotto il punto di vista intellettuale. « Era un buon uomo! » dice il presidente. Quindi entra nel vivo dell'argomento.

CHE OTTIMO MARITO!

— Il marito vostro — dice egli — vi difende.

— Ha ragione! — risponde la signora Canaby.

— Vostro marito sostiene che non l'avete avvelenato.

— Ha ragione!

Il *presidente* domanda all'accusato perchè abbia cercato di rivedere Rabot, l'amico suo d'infanzia, dopo un intervallo abbastanza lungo delle relazioni.

La signora *Canaby*, che parla in modo chiarissimo, risponde che cercò di rivedere il Rabot per semplicità, ma che nulla di male accadde fra loro...

Il *presidente* le spiega che ella vide Rabot molto spesso.

L'accusata, cogli occhi sempre umidi di lagrime, ma con voce chiarissima si difende affermando di non avere avuta alcuna intimità sospetta col signor Rabot, nè a Bordeaux nè nei frequenti viaggi che alla fece insieme a lui nei Pirenei e in Svizzera coi suoi figli.

— Questi viaggi erano una imprudenza! — dice il *presidente*.

— No, — risponde l'accusata, — il signor Rabot è un onorabilissimo uomo e aveva il consenso di mio marito; inoltre ero col miei figli; infine non è necessario andare in Svizzera per avere una cattiva condotta.

Presidente. — Vostro marito si mostrava almeno..... imprudente.

— Mio marito è un uomo perfettamente onorabile e al disopra di tutte le insinuazioni di cui fu fatto segno in questi ultimi tempi. Egli era amico intimo del signor Rabot.....

— Ma così rimasero l'uno all'altro sconosciuti per venti anni, e quando si scrivevano si chiamavano « caro signore », invece « caro signore ed amico ».

Il presidente torna ai rapporti fra il signor Canaby e il signor Rabot, secondo alcuni testimoni che sarebbero stati intimi.

L'interrogatorio si svolge poi intorno al modo in cui si manifestò la malattia del signor Canaby nell'aprile 1905.

Il presidente fa distribuire ai giurati un piano dell'abitazione della famiglia Canaby, e domanda all'accusata come mai potè succedere che suo marito si sia ammalato per aver bevuto una tazza di cioccolato, che non procurò in lei e nei figli nessun malessere.

LA DIFESA DELL'IMPUTATA.

La signora *Canaby* spiega che si tratta della vendetta di una serva licenziata.

— Mio marito — dice ella — non soffre già malato per l'ingestione di una tazza di cioccolata; soffriva d'influenza, e ciò che lo prova si è che il medico fece allontanare i figli. Quanto all'intervento del signor Rabot, consistè soltanto nell'aiuto che portò a mia suocera ed a me nel sollevare l'ammalato dal suo letto.

Presidente. — Il 25 aprile la cuoca portava al signor Fauvie, farmacista, vostro zio, una ricetta del dottor Gaube. Vogliate spiegarvi a questo proposito.

Imputata. — La cosa è accaduta il 22 aprile. Il dottor Gaube aveva scritto a mio marito di far eseguire una ricetta; l'ho fatto, e mi portarono la medicina, dicendomi che era pericolosa. Non vedo per altro che cosa vi sia in ciò per accusarmi di aver avvelenato mio marito!

Presidente. — La ricetta di cui si tratta prescriveva digitalina e aconitina nel cloroformio. Voi attenderate sulla scala, con impazienza, la domestica, che doveva portare l'ordinazione.....

Una lunga discussione si impegna a proposito del personaggio venuto da parte del dottor Gaubin, incaricato di procurargli la medicina.

— Un facchino — come lo dice la signora Canaby.

— Questo individuo si è recato tre volte a casa vostra, e nessuno lo ha visto, tranne che voi — dice il *presidente*. — Perchè scrivete a vostro zio, signor Faurie, che la cosa era confidenziale, che gli avreste dato sopra la ricetta spiegazioni verbali e che gli avreste detto tutta la verità?

L'*accusata* risponde in modo poco chiaro.

L'*avvocato generale* interviene, e fa notare come sarà questo il punto importante della discussione. Perchè l'accusata scrisse a suo zio farmacista di aver visto il dottor Gaube? Si trattava allora di far eseguire una ricetta di tonici. Ma la signora Canaby rinnovò, ed è perciò che scrisse allo zio, avendole il dottore detto che la esperienza non avrebbero luogo, e che quindi non si dovevano fare eseguire le ricette.

Il dibattimento continuerà per parecchi giorni.

Un ricorso del tenente Ettorre.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,15:

Nella prossima udienza sarà discusso avanti la 4.a sezione del Consiglio di Stato il ricorso del tenente Ettorre contro il decreto che lo rimosse dall'impiego in seguito al duello col tenente Mattei.

Siciliani antigiolittiani.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 21,23:

L'agitazione contro la deputazione siciliana si estende. All'Università oggi si riunirono molti studenti delle diverse Facoltà, per protestare contro il contegno tenuto dalla deputazione siciliana nell'ultima votazione.

Parlarono, stigmatizzando l'opera e l'affarismo parlamentare, diversi studenti; quindi, tra approvazioni generali, si votò un vibrato ordine del giorno, con cui, e deplorando che il Ministero Sonnino sia caduto per una misera questione di procedura, sotto cui si nascondono interessi privati e inconfessabili; esprimendo sfiducia verso un Ministero Giolitti; ritenendo che la recente crisi ministeriale nuocerà principalmente alla nostra isola; si delibera un voto di simpatia al caduto Ministero, plaudendo al movimento iniziato dai ferrovieri, e si prende l'impegno di promuovere Comizi e dimostrazioni contro la nuova composizione ministeriale. »

Il Consiglio del lavoro contro il lavoro notturno dei panattieri.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17,40:

Il Consiglio superiore del lavoro ha discusso oggi la relazione Montemartini sull'abolizione del lavoro notturno dei panattieri. Ha votato un ordine del giorno con cui invita il Governo a presentare un disegno di legge basato sui seguenti capisaldi:

1.o Abolizione del lavoro notturno nella fabbricazione del pane;

2.o Eccezioni a tale principio in circostanze straordinarie;

3.o Istituzione di un Ufficio di collocamento in ogni centro di popolazione.

Il Consiglio ha approvato la relazione Reina sulle facilitazioni ferroviarie da accordarsi per aiutare le organizzazioni che provvedono a lenire i mali della disoccupazione sussidiando l'emigrazione individuale.

Frati che si azzuffano.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,5:

Le *Tribuna* pubblica che da Gerusalemme è giunta al Vaticano la notizia che è avvenuto un nuovo grave conflitto tra francescani latini e monaci greci a Monte Oliveto, e che, dopo cinque ore di resistenza, i frati greci hanno dovuto abbandonare il campo ai latini.

Le controversie traggono origine sempre dai diritti di celebrazione di cerimonie religiose, che per speciale trattato spettano ai frati latini. I monaci greci tentano delle sopraffazioni per far decadere tali diritti.

Una rissa finita tragicamente.

Ci telefonano da Vercelli, 25, ore 17,20:

Ieri sera in Borgo d'Ale il segretario Marchetti Domenico, d'anni 28, e Paniale Francesco, d'anni 49, vennero sulla pubblica via a diverbio fra loro per gelosia di mestiere. Dalle parole passarono ai fatti e il Marchetti gettava violentemente a terra il Paniale, il quale avendo nella caduta riportato una gravissima ferita alla testa morì dopo poche ore per commozione cerebrale. Il Marchetti è latitante.

I candidati nel Collegio di Stradella.

Ci scrivono da Pavia, 24:

Nel Collegio di Stradella, contro il socialista prof. Luigi Montemartini si porta il prof. Cugnolo, di Genova.

L'apertura dell'esercizio al Sempione il 1° giugno.

Ci telegrafano da Berna, 25, ore 16:

Il Consiglio federale ha autorizzato, con alcune riserve, l'apertura dell'esercizio del Sempione il 1.o giugno. Oltre alla trazione a vapore, si impiegherà il 1.o giugno la trazione elettrica, per quanto le permetteranno la potenzialità delle officine centrali e il numero disponibile delle locomotive.

Sul massacro dei rumeni in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 16,5:

Si sono ricevute dai circoli politici informazioni sul preteso massacro delle famiglie rumene in Macedonia da parte di una banda greca. Dodici famiglie rumene si recavano da Gravena ad Ardela con una scorta militare turca. Esse incontrarono una banda composta da 40 o 50 uomini guidati dal brigante Barberi. I turchi accolsero a colpi di fuoco uccisero un greco della banda. Avvenne uno scontro, nel quale 8 soldati rimasero uccisi e 16 feriti. Fra i rumeni un uomo, una donna e due fanciulli vennero uccisi. Il resto dei turchi fu disarmato e rimesso in libertà.

Nessuna nube tra la Russia e il Giappone.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 16,25:

Il corrispondente del *Matin* a Marsiglia ha intervistato il barone Kurick, nuovo ambasciatore del Giappone a Parigi. Questi negò che alcun incidente, sia pur minimo, sia avvenuto fra la Russia ed il Giappone dopo la conclusione della pace. Egli negò pure che il Giappone abbia spinto la Cina ad una campagna contro l'Inghilterra. « Questo è falso — disse egli — e la parola « pericolo giallo » non è che una vana formula. Il Giappone visciterà, non penso che a ricostituire le sue forze indebolite, alline di assicurarsi nel modo più pacifico cui ha legittimamente diritto. »

Le vedove di Courrières si lagnano

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9,10:

Il *Matin* pubblica una lettera firmata da sedici vedove delle vittime di Courrières, che si lagnano di non aver ricevuto alcun sussidio dopo il Venerdì Santo, e domandano una pronta distribuzione di soccorsi.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Coppa d'oro.

In attesa del verdetto.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 22:

Le riunioni della Giuria per la Coppa d'Oro continuano. Finora non si ha alcuna decisione ufficiale.

Il Congresso internazionale automobilistico.

La seconda giornata — Il ricevimento del Municipio di Milano — I lavori della prima e della seconda Sezione.

(Per dispaccio alla Stampa).

Milano, 25, ore 24.

Stamane, alle ore 9.30, nel salone della Villa Reale si è inaugurato il terzo Congresso automobilistico internazionale. Erano presenti la principessa Letizia, il sindaco Ponti, il principe Strozzi, il comm. Johnson, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il senatore Colombo, il delegato della Prefettura, tutti i membri della Commissione organizzatrice, i delegati delle Associazioni estere, i relatori del Congresso e moltissimi congressisti.

La Principessa, che è accompagnata dal marchese Trotti, al suo arrivo è ricevuta dal deputato Silvio Crespi, che le offre un mazzo di fiori con un entusiasta contenente le relazioni.

Il sindaco Ponti pronunzia un applaudito discorso; il signor Bordolozzi, a nome del prefetto, esprime auguri per i lavori del Congresso, che dichiara aperto a nome del Re; il senatore Colombo, presidente del Congresso, dopo aver salutato con riconoscenza la presenza della Principessa, la Autorità ed i numerosi congressisti, discorre l'importanza del Congresso e tracciò la linee dei lavori. Parla ultimo, pure applauditissimo, il principe Strozzi, presidente dell'Automobile-Club Italiano, ringraziando i congressisti esteri.

Terminata la cerimonia, cominciarono i lavori della prima Sezione, quella delle tecniche stradali, con la relazione Kellner sui chassis e le carrozzerie.

Nel pomeriggio, alle 14, si ripresero i lavori della Sezione prima. La relazione del signor Balocco, assente, venne letta dal segretario dott. Guastalla. Alle varie discussioni presero parte oratori del segretario aggiunto Lucchi e del presidente Silvestri. Seguì la relazione dell'ing. Enrico sui motori a benzina. Egli fu assai applaudito.

Cominciarono anche i lavori della Sezione seconda, presieduta dal marchese Farina, con la relazione del l'ingegnere inglese Baillie, che parla benissimo l'italiano, sui servizi pubblici automobilistici. Grande interesse destava la questione, specialmente per l'Italia, dove è lamentata la mancanza di tronchi di ferrovia. Il tema, pratico, riscosse unanimi applausi.

Alle ore 16, rimandati a domani i lavori, il Municipio ha offerto negli splendidi giardini della Villa Reale un magnifico *garden-party*, con intervento, alle ore 17, della principessa Letizia e di tutti i membri dei diversi Congressi attuali, Autorità e sportmen. Vi erano parecchie signore indossanti ricche *toilettes*. La festa, riuscitissima, cessava alle ore 19.

TIRO A SEGNO.

Bicentenario della liberazione di Torino.

Grande Gara internazionale di Tiro a segno.

La settima giornata.

Le nuove Società inscritte alla gara sono quelle di Omegna, Arezzo e Baldichieri.

Dobbiamo rilevare l'animazione che regna in questa gara, la quale per la sua organizzazione ha incontrato il favore generale dei concorrenti.

I tiratori inscritti fino a tutto ieri, 25 maggio, erano 1130.

Ecco i migliori risultati di tiro a tutto il giorno 25 maggio:

Categoria 4.a — *Rappresentanze Corpi militari:* Reali carabinieri (139); 1° alpini (138); 59° fanteria (131).

Categoria 5.a — *Tiro collettivo Corpi militari:* 59° fanteria (173); Reali carabinieri (173); 1° alpini (171).

Categoria 6.a — *Rivoltella, ufficiali:* Pirnio Biroli, tenente 3° bersaglieri (79); Rovelli, capitano 59° fanteria (76); Boncompagni, capitano 4° alpini (76).

Categoria 6.a bis — *Fucile, ufficiali:* Gallo, tenente 72° fanteria (50); Ghersi, maggiore 60° fanteria (50); Giannone, tenente 9° artiglieria (49).

Categoria 7.a — *Campionato nazionale:* Conti, Milano (104); Vercellone C., Torino (96); Tiretti, Torino (95).

Categoria 8.a — *Fortuna:* Penati, Torino (49) a Medici, Moudovì (45); Rovetta, Brescia (49).

Categoria 9.a — *Popolare:* Debernardi (18); Muratorio (18); Prochet (18).

Categoria 10.a — Sezione A: *Risultati in piedi:* Isnardi (301); Reich (296); Guyer (292). - *Risultati in ginocchio:* Schellenberg (328); Valerio (317); Righini G. (313) - *Risultati a terra:* Federacoli (348); Bonicelli (336); Berteli (326) — Sezione B: *Risultato complessivo nelle tre posizioni:* Schellenberg (922); Reich (914); Righini G. (909).

Categoria 11.a — *Serie limitate:* Ghersi, Torino (194); Valerio, Torino (193); Bardone, Milano (191).

Categoria 12.a — *Concorso Scuole:* Federacoli, Bologna (154); Isnardi, Moudovì (152); Cantoni G., Brescia (151).

Categoria 14.a — *Campionato internazionale rivoltella:* Buttafava, Milano (108); Righini A., Torino (103); Conti, Milano (96).

Categoria 15.a — *Serie ripetibili rivoltella:* Partarrià, Buenos Aires (214); Buttafava, Milano (210); Cima, Milano (208).

Concorso a maestro tiratore: Bona, Torino; Federacoli, Milano; Carreaux, Buenos Aires; Ferrua, Buenos Aires; Barbetta, Lodi; Masò, Buenos Aires.

Concorso cantoni — Coppa d'argento: Bona, Torino; Gonella, Torino; Lombardo, Lodi — *Orologio d'argento:* Buttafava, Milano — *Spilla d'oro:* Partarrià; Marentino; Carreaux; De Porta; Barbetta; Turin; Lombard — *Medaglia d'argento commemorativa:* Sirito; Carbone; Sacco; Arana; Carreaux; Fumagalli; Lombardi; Gonella; Secondi; Rovetta — *Medaglia di bronzo commemorativa:* Rolla; Partarrià; Questa; Isnardi; Briganti; Prochet; Rocchi; Fumagalli; Cafferati; Sbardorini; Ferroglio; Magna; Carreaux; Arana; Quaglia; Corba; Ferreri; Ghisler; Barocco; Conti; Beltrami; Masò; Barberis; Barrera.

ALPINISMO.

Gli escursionisti al loro presidente.

L'invito di ieri non era per la gita al colle o per il pranzo decennale, bensì per l'amichevole riunione di tutti i soci, i quali, dolenti della partenza del loro amato e benemerito presidente, volevano compiere un loro dovere salutando ancora una volta a banchetto attorno a lui, volevano ringraziarlo dell'opera zelante, efficace, disinteressata prestata a pro dell'Unione Escursionisti, che il signor Silvestro Fiori seppe portare a così alta meta, ispirata sempre all'amore patrio.

I convitati alla *Birreria Metzger* erano oltre 200, e sedevano a diverse tavole adorne di fiori. Il banchetto, ottimamente servito, era stato preparato dal signor Rinaldi.

Fra i commensali stavano pure parecchie signore. Ricordiamo le signore Brayda, Fiori, Lovera, Maffioda, Negro, Richetta, Berlenghi, Galliano, Ferrero, Antonielli, Giuliano, Bontardelli, Gasco, Olmi; le signorine Caporali, Fiori e Cima.

Fra il rosso mascolio che soleva attorno al festeggiato notammo il cav. Brayda, il cav. Antonielli, il conte Cibrario, lo scultore Fumagalli, il colonnello Bagnacchino, i sigg. Ferrero, Peretti, Cima, Gabiano, Negro, Berardo, Berlenghi, Varigliu, Guastalla, avvocato Stolcngo, Bellino, Carnaccina, Richetta, Ardrizzola, dott. Lovera, Bontardelli, Galleani, Cisone, Rossi Enrico, Giuliano, Latter, Levi, Nasselier, dottori Neclenghi, Matis, Rapetti, Giunipero, ecc.

La festa, riuscitissima, improntata alla massima cordialità, si chiudeva con diversi discorsi, tutti applauditissimi.

Il cav. Brayda con smolte parole, a nome del sindaco, porse al partente il saluto della città di Torino, di cui l'Unione Escursionisti è uno dei più forniti Sodalizi. Poi, a nome dei soci, ricordata l'opera del Fiori, presentò al festeggiato una targa d'argento, fine lavoro del Fumagalli, con iscrizione dettata dall'on. Chiappero, unitamente ad una pergamena contenente oltre 500 firme di soci.

All'ing. Brayda, il benemerito illustratore artistico delle gite degli Escursionisti, seguì il conte Cibrario, il quale, a nome del Club Alpino, con accorate parole lesse due dei vincoli che uniscono le due Associazioni, le quali militano in un campo uguale con scopi quasi consimili. Commosse il discorso del signor Negro, il quale parlò a nome dei soci, augurandosi di rivedere presto ritornare alla famiglia alpinistica torinese il benemerito suo primo duce. Seguirono il poeta Orsillo Valmaggia, il dott. Neclenghi, il prof. Raffaglione, il signor Bontardelli, tutti brindando al partente, il quale all'Unione consacrò con sincero entusiasta anima, mente e cuore.

A tutti rispose commosso il Fiori, ringraziando il sindaco, i convenuti, le signore, gli amici e bevendo alla prosperità continua dell'Associazione. A lui ed alla sua consorte vennero offerti dalle signore mazzi di fiori.

Il segretario del Comitato promotore della festa, signor Cima, diede lettura delle numerosissime adesioni, fra cui ricordiamo quelle degli onorevoli Rossi e Chiappero e dell'Unione Escursionisti di Terre Pelice.

La lieta riunione poteva finir verso le ore 22.

GIUOCHI SPORTIVI.

Gare al pallone fra studenti.

La Facoltà di legge vince brillantemente la Coppa.

Ieri sulla aferisterio Umberto I, presente un pubblico numerosissimo, si svolse la gara finale per la coppa delle Facoltà tra la quadriglia di legge, signori Ramelli Ettore, Diana-Crispi Italo, Novellone Remo, Cagnasso Francesco, e quella di farmacia, signori Palazzolo Giacchino, Becuti Angelo, Acuto Giovanni, Gallo Egidio. La quadriglia di legge vinse superbamente con giuochi 8 contro 4.

Applauditissimo sopra tutti fu il capo quadriglia signor Ettore Ramelli, che giuocò egregiamente, sollevando a tratti l'entusiasmo per le sue lunghissime e magistrali volate; molto bene gli altri.

La Coppa resta così in possesso alla Facoltà di legge, e nel venturo anno questo glorioso trofeo si disputerà nuovamente fra i baldi giovani del nostro Ateneo, incitandoli a coltivare uno sport classico e prettamente italiano.

IPPICA.

Il Concorso ippico di Voghera.

Ci telegrafano da Voghera, 25, ore 22:

Il Concorso Ippico, qui tenutosi in occasione della festa patronale, ha avuto l'esito seguente:

I Categoria: 1.o tenente Bolla; 2.o tenente Trisino; 3.o marchese Centurione; 4.o capitano Pigozzi; 5.o tenente Grimaldi.

II Categoria: 1.o Guerrini; 2.o tenente Vaccari; 3.o tenente Carlo Tappi; 4.o sottotenente Negroni; 5.o [illegible] Di Pamparato.

TIRO A SEGNO.

Gare militari a alla pistola.

Ci scrivono da Novara, 24:

Al nostro Poligono ebbero luogo le annuali Gare alla pistola fra gli ufficiali del 17.o artiglieria.

Nella Gara *ufficiali* il 1.o premio fu vinto dal capitano contabile Di Palo; il 2.o dal tenente veterinario Tacculli; il 3.o dal tenente Randoni.

Nella *Gara sott'ufficiali*: 1.o premio al furiere maggiore Bazzoglio; 2.o furiere Baldinini; 3.o sergente Lenzini; 4.o furiere maggiore Trotta.

SCHERMA.

Gara di scherma all'85° Fanteria

Ci scrivono da Novara, 24:

Ecco l'esito della Gara di scherma, una duella, svoltasi l'altro giorno tra gli ufficiali dell'85.o fant.:

Gara di sciabola: 1.o (medaglia d'oro) tenente Renzo Verona.

Gara di spada: 1.o (medaglia d'argento) tenente Franco Italo Fenzi.

PODISMO.

Gare di marcia all'85° Fanteria.

Ci scrivono da Novara, 24:

Sul percorso: Novara, Pernate, Romentino, Galliate, Cameri, Bellinzago, Cavaglano, Veveri, Novara (Km. 30) si svolsero le Gare di marcia fra gli ufficiali e fra i sott'ufficiali dell'85.o fanteria.

Degli *ufficiali* giunsero: 1.o (medaglia d'oro) il tenente Renzo Verona, in ore 4,25; 2.o (medaglia d'argento) il tenente Maturi, in ore 4,55.

Dei *sott'ufficiali* giunsero: 1.o (medaglia d'oro) il furiere Morabito, in ore 4,35; 2.o (medaglia d'argento) il furiere Rosa, in ore 4,40.

Una colossale truffa con cartelle del Credito Italiano.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le truffe tentate.

Milano, 25, ore 18.

Da fonte certa ho potuto sapere che nella nostra città fin da lunedì sono stati operati varii arresti di persone assai conosciute, una delle quali assai occupava un certo posto nel mondo commerciale. Vi tacio i nomi, poichè l'Autorità indaga ancora. Posso però dirvi che si tratta di un'associazione di falsari, i quali erano riusciti a falsificare a perfezione ben oltre tre milioni di lire delle cartelle del Credito Italiano. Le cartelle furono offerte in vendita ad una Banca privata, ma per questioni di prezzo l'affare non fu concluso. Un Istituto pubblico, cui pure fu proposto l'acquisto, si assicurò del tiro e denunziò il fatto all'Autorità di P. S.

A questo proposito il *Secolo* riceve da Pavia, in data di stamane, una notizia che si riferisce al fatto più sopra accennato.

« Mercoledì scorso furono scoperte ingenti truffe consumate da un agente d'affari residente a Lomello, che pare fosse in relazione con una banda di falsari a Lugano, che era riuscita a collocare dei titoli di credito presso varii Istituti della Lomellina e del Milanese. Scoperto, si dette alla fuga, dopo aver falsificato un gran numero di effetti cambiari con le firme di importanti Ditte. Il nome di costui è Luigi Cirio di Faustino. Si dice che si sia ricoverato in Francia. »

Le truffe riuscite.

Pavia, 25, ore 12,5.

Certo Cirio, di Lomello, negoziante e rappresentante, qui conosciutissimo, aveva venduto o depositato anche su questa piazza un numero considerevole di azioni del Credito Italiano.

Ora si ha notizia — ed ha prodotto enorme impressione — che le azioni messe in circolazione dal Cirio sono false.

Sono qui danneggiati parecchi privati e qualche Istituto di credito.

Il Cirio è attivamente ricercato dall'Autorità; ma si ritiene che egli, fiutato il vento infido, sia riparato all'estero: infatti da qualche giorno [illegible] ha avvertito la sua presenza nè a Lomello nè nelle piazze che era solito frequentare.

Alessandria, 25, ore 18.

Il disastro finanziario prodotto dal noto Cirio di Lomello con la falsificazione di cartelle del Credito Italiano ha la sua ripercussione in Alessandria, perchè vi sono implicati la Banca Commerciale per circa 150 mila lire; il banchiere Vitale per circa 130 mila; il salumiere Chidi per circa 200 mila; il negoziante di formaggi Perrone e il panattiere Sporati per

Le agitazioni operaie.

La vertenza del cotonificio Poma.
Le trattative per un componimento.

Ieri in una sala municipale ebbe luogo l'annunciato convegno (preceduto dall'assenso Unseglio) fra la Commissione delle operaie del Cotonificio Poma e un rappresentante della Ditta, in persona dell'avv. Nasi.

La discussione si protrasse a lungo, ma non fece capo a una concludente definizione della vertenza.

Fu convenuto infine, che la Commissione operaia avrebbe presentato meglio i *desiderata* della classe in un nuovo documento da presentarsi al proprietario; e in base a questo nuovo documento si riprenderanno le trattative fra le parti.

L'agitazione dei metallurgici.

Un giornale ha ieri mattina pubblicato che circa settecento operai metallurgici si sono messi in sciopero. La notizia è, a dir vero, prematura. Non si tratta di una astensione dal lavoro, ma una agitazione di circa un migliaio di operai, intesa ad ottenere miglioramenti d'orario e di paga.

I metallurgici hanno rivolto ai proprietari un libro Memoriale, contenente quattro *desiderata*, tre dei quali furono senz'altro accettati dalla Commissione nominata per le trattative dai proprietari.

Sulla quarta domanda la discussione si dilungò piuttosto. Il sindaco è stato avvertito e si è interessato alla questione. Si spera perciò che una via di soluzione pacifica possa essere trovata. In caso diverso, è probabile che gli operai dichiarino lo sciopero lunedì.

Alla manifattura fascio per bambini

Anche le operaie (32 su 37) addette alla Manifattura fascie per bambini dei F.lli Conti, in corso Palestro, sono da due giorni in sciopero per protestare contro un capo-operaio che, secondo loro, le danneggia nei loro lavori.

Scioperi nel circondario.

Continuano gli scioperi: nella fabbrica d'intonaco di Nole (anche per l'uscita del canale che dà moto alle macchine), nella fabbrica Remmert di Cirié; 100 su 170 operai del Cotonificio Bocciarelli di Lanzo hanno pure abbandonato il lavoro; ed altrettanto hanno fatto 500 operai della Cartiera Valvassori Franco di Germagnano.

Non sono segnalati disordini in nessun luogo.

Accademia di scherma.

Domenica, alle ore 15, nel teatro Carignano ha luogo una accademia di scherma, diretta dal tenente-colonnello cav. Alberto Cavaciocchi, a beneficio dei festeggiamenti all'esercito. Ne è protettrice la Federazione fra i veterani delle guerre 1848-1870.

Il cav. E. Milone terrà una conferenza sull'uso del Torino e Pietro Micca. Una Banda militare farà servizio.

Le brutture della vita.

Fosco dramma, questo, che le domestiche pareti hanno sempre occultato, dramma angoscioso, in cui divampano passioni nere e peccaminose nobili ribellioni impotenze. Ma ogni grido rimarrà senza eco e la giustizia si muoverà una volta ancora impotente ad intervenire, forse sino a che l'ultima scena più terribile non sia compiuta.....

.... Una figurina gentile di popolana diciassettenne, il viso graziosissimo incorniciato da una folta capigliatura bruna meravigliosamente ondulata.

Aveva sul corpo contusioni a lividure; una ferita sopra un occhio, dal lato mancino, era stata prodotta da un forte pugno: dal pugno di un uomo robusto.

Un agente di pubblica sicurezza aveva accompagnata la povera fanciulla, sanguinante e piangente, all'Ospedale di San Giovanni per le medicazioni che urgevano. Egli era accorso ad una casa di via Bava, richiamato da una grande folla di gente.

Là era avvenuta la scena brutale. La ragazza fu tolta dalle mani dell'uomo che spietatamente la batteva, ed era suo padre! Costui non fu però tratto in arresto; bisognava attendere il responso del medico per conoscere il termine della guarigione. E questo — disse il dottor Martina — era di otto giorni appena, non di dieci, come prescrive la legge. Così verrà per il percuotitore l'impunità.

La piccola operaia fu interrogata, ed allora, fra le lacrime, alla narrò tutta una storia di brutture e di infamia.

Viveva col padre e con la madre che non l'amavano. Credette un giorno che credutto buono e premier di sventura. Egli frequentò la sua casa, e la madre della ragazza s'invaghì di lui. La relazione colpevole durò per molte settimane, poi un giorno la donna fuggì col fidanzato della figliuola.

Questa s'ammalò e dovette peregrinare d'ospedale in ospedale.

Quando tornò a casa appreso che il padre, dopo la fuga della moglie, s'era convissuto chiamando presso di sè una conoscente. Viesi così fra due odii, quello paterno e quello dell'intrusa. Ma non era tutto.

Un giorno il padre le propose un patto infame, atroce, che la giovane rifiutò con orrore. E d'allora l'odio s'addensò su lei; fu battuta spesso, senza alcuna pietà, come per vendetta alle sue ripulse. L'insana istigava l'uomo alla brutalità; ieri anzi afferrò per capelli la fanciulla per impedire che si dibattesse e intanto alimava il padre a percuotere più forte.

Questo ha narrato alle guardie ed al medico la disgraziata, che ieri sera non tornò più all'usata porta, ma ebbe ricovero presso una vicina.

Gli squilibrati.
Un suicidio ed un tentato avvelenamento.

Carlo Tagna, d'anni 23, appartenente ad una buona ed onestissima famiglia abitante in via Principe Tommaso, 32. Il giovane però si mostrò sempre assai ribelle ai buoni consigli paterni e trascurò assai i suoi studi, insofferente delle lievi fatiche ch'essi gli apportavano.

Profondamente squilibrato nei suoi sentimenti dicevano spesso ch'egli non era adatto per una vita di lavoro e di assoggettamento e che avrebbe preferito finirla con la vita. Purtroppo, l'immaturo, ha mantenuto la parola.

Ieri mattina, poco dopo le ore 8,30, mentre si trovava nella sua camera da letto, il giovane Tagna si sparava un colpo di rivoltella al petto in direzione del cuore. Nella stanza vicina la madre e la sorella del disgraziato stavano pranzando il caffè. È facile immaginare il loro spavento: esse non ebbero neppure la forza di muoversi, di correre a vedere che fosse avvenuto al giovane: la povera madre per la commozione cadde svenuta, mentre la figlia gettava alte grida di soccorso. La casa fu così tutta a rumore.

La portinaia, Ida Querci, che stava scopando le scale, fu la prima ad accorrere presso i Tagna, ed entrata nella camera del giovane Carlo, trovò costui steso al suolo col petto insanguinato. Accanto a lui giaceva la rivoltella, un'arma di piccolo calibro.

Spaventata in guardia si mandò per una vettura ed il Tagna venne subito trasportato all'ospedale di San Giovanni. I medici lo trovarono gravissimamente in pericolo di vita ed infatti il giovane aprì alle ore 14, dopo una straziante agonia.

La madre infelicissima è in uno stato di prostrazione profonda: si dovette farle prestare qualche soccorso da un medico, per evitare gravi conseguenze.

— Un'altra che non ha il cervello perfettamente a segno è la sarta Ernestegilda Travaglio, d'anni 35, abitante in via Ormea, 5. Anche la ragazza si è mostrata stanca del mondo perchè — lo crederesti! — sua madre ebbe il torto di muoverle qualche rimprovero!

Una vera disperazione! E allora bisogna finirla una buona volta. La ragazza, mentre si trovava nel laboratorio del signor Giovanni Rosso, in via S. Tommaso, 21, ingoiò una pozione di tintura di iodio e dovette essere trasportata, pochi istanti dopo, al San Giovanni. I medici, che ne ordinarono il ricovero, non si sono pronunciati sulla probabilità della guarigione.

Un pugno in un vetro.

All'Ospedale di San Giovanni è stato ieri mattina il minorile Biagio Ghiotta, d'anni 26, abitante in via Stampatori, 16. Costui aveva una ferita lacero-contusa alla mano destra. Interrogato, narrò che, credendosi di spingere la porta della camera da lui abitata, aveva violentemente urtato col pugno nel vetro di una finestra! Fu giudicato guaribile in quattordici giorni.

La morte del soldato Di Maggio.

L'altra sera è morto all'ospedale il soldato Giacomo Di Maggio, lo sciagurato autore della tragedia avvenuta recentemente nella caserma Ariamondi.

Così, dopo sette giorni, — sette giorni di strazi fisici e di strazi morali, — l'omicida ha raggiunto nei regni misteriosi della morte la sua vittima.

E della tragedia non resta che l'eco del pianto delle due infelicissime famiglie!

Borseggio.

Carla Semeri Domenica, d'anni 25, mentre si trovava nella chiesa Salesiana di Valdocco, fu derubata di L. 14.

Stato Civile di Torino
25 maggio.

NASCITE: 14, cioè maschi 12, femmine 4.
MATRIMONI: Mar'ca dott. Giuseppe con nobile dei conti Marchia di Coggiola Clotilde — Valente rag. Italo con Perussi Gemma.

MORTI: Bonotto Rosa (ved.) n. Prunello, di anni 62, di Giaveno, casalinga, via Lomellina, 20.

Derume Adolfo, id. 76, di Deville (Francia), industriale, corso Principe Oddone, 50.

Ciandano Anna n. Vitrotti, id. 64, di Andezeno, casalinga, corso Regina Margherita, 112.

Cravero Tommaso, id. 75, di Leyni, agente di campagna, stradale Cuorgnè, 173.

Montemino Emanuele, id 70, di Asti, possidente.

Peraudi Carmelina, id. 20, di Vezza d'Alba, cont.

Maina Enrico, id. 32, di Savigliano, tornitore.

Guascio cav. Stefano, id. 63, di Solero, ten.-col. rip.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residente in questo Comune 1.

Le delizie dell'automobilismo.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8:

Un automobile ieri, verso le ore 9, si fermava nella Rue Scribe, dinanzi all'*Albergo dell'Ateneo*. Era condotto dal signor Perkins, ricco americano abituato a Parigi. Alcuni istanti di poi due viaggiatori, certi signor W. Gross e sua moglie, di Filadelfia, residenti all'albergo da una decina di giorni, scendevano e prendevano posto nella vettura.

Si partì: la passeggiata continuò gradevolmente fino a Châton, ove si fece colazione. Tutto andò bene fino al ritorno, che doveva essere tragicamente interrotto. Sulla strada un altro automobile andava nella stessa direzione. I due *chauffeurs* vollero gareggiare in velocità; erano le 16; arrivando a Cognères, il veicolo di Perkins fece un brusco e violento movimento, prese i freni e andò a rovesciarsi in un fosso, dove si spezzò. I viaggiatori che erano in numero di cinque, Perkins, il signore e la signora Gross, un loro amico e lo *chauffeur*, furono sbattuti al suolo. Potevano rialzarsi, il solo Gross rimase svenuto, perdendo sangue abbondantemente. L'altro automobile si era fermato: era condotto da un medico, il quale si affrettò presso il ferito; ma le sue cure furono inutili: dieci minuti dopo il Gross spirava.

Gli altri feriti furono condotti all'ospedale di Versailles, ma le loro ferite sono tutte guaribili.

Gross, negoziante di Filadelfia, aveva 54 anni ed era padre di quattro figli.

Per un'amnistia generale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,10:

Il *Radical* dice che i repubblicani invieranno al Governo a proporre alla Camera l'amnistia generale.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Di Rudinì osteggia la combinazione di Giolitti.
I soliti pettegolezzi parlamentari.

Roma, 25, ore 24.

Come vi ho detto precedentemente, l'onorevole Giolitti si preoccupa del contegno della Destra. Dal suo canto l'on. Di Rudinì lavora attivamente per impedire che qualcuno dei suoi amici entri nel nuovo Gabinetto.

Nei corridoi di Montecitorio corre voce che egli abbia detto: « Se Giolitti fa un Ministero di coloro lo lascierò vivere, altrimenti mi metterò subito all'opposizione. »

Se questo, come pare, è vero, si comprende facilmente la meta che egli si propone di raggiungere. Fino a pochi mesi fa l'onorevole Di Rudinì era « si proclamava un solitario, preferendo di stare a conversare nella sala dei Passi Perduti, anzichè di prendere parte alle discussioni della Camera.

Abbandonato dalla Destra nel 1898, dopo i fatti di Milano, o meglio l'on. Sonnino alla testa degli elementi conservatori, l'on. Di Rudinì fu costretto a fare di necessità virtù, cedendo il passo a Sonnino, al quale non aveva mai perdonato di essere stato il principale artefice della sua caduta nel maggio 1898. Il giorno in cui Sonnino salì al potere coll'aiuto dell'Estrema Sinistra e prese con sè non soltanto il radicale Sacchi, ma benanche il repubblicano Pantano, l'on. Di Rudinì non fu scontento. Egli, al quale i conservatori avevano rimproverato sopratutto l'alleanza con Cavallotti, era allora vendicato. Cavallotti era un moderato di fronte a Pantano e Ferri. Ora che Sonnino è caduto senza rimpianto di una parte dei conservatori, Rudinì si propone di mettersi alla testa di tutta la Destra, e perciò ha interesse a che nessun deputato di Destra entri nel Gabinetto Giolitti. Non potendo esercitare una influenza decisiva su tutti i deputati di Destra, ha cominciato con il tenere a posto i suoi amici.

L'ingresso di qualche conservatore nel nuovo Ministero dovrebbe naturalmente servire ad attirare nella nuova maggioranza quei deputati di Destra che non fanno parte del gruppo rudiniano. Fra costori ci sono Principetti, Di Broglio, Cappelli, Malvezzi, Dari, Pozzi Domenico, Falconi Nicola ed altri. Di essi alcuni votarono contro il Gabinetto Sonnino ed altri, capitanati da Cappelli, si astennero. Si può ritenere per probabile che gli uni e gli altri voteranno in favore del Gabinetto Giolitti, ma non basteranno a dare al Governo una larga base a Destra. Contribuirà a farli aumentare di numero l'eventuale ritorno di Tittoni alla Consulta! Chi dice di sì e chi dice di no. Quando Tittoni era ministro degli esteri, lo seguivano fedelmente anche alcuni rudiniani; cito ad esempio il Suardi-Gianforte. Uscito il Tittoni dal Governo, quei tali tornarono a Rudinì.

Ad aumentare non di molto però i ministeriali del Centro Destro potrebbe contribuire l'ingresso dell'on. Giacturco nella nuova combinazione ministeriale. Non so se nell'odierno colloquio fra Giolitti e lui si sia stata l'offerta di un portafoglio, ma so che l'on. Giacturco era molto malcontento di Sonnino e disposto a far rivivere la sua antica simpatia per Giolitti, che nel 1898 la chiamò per la prima volta al Governo come sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia.

Vi confermo sempre opinione generale che domani, dopo la conferenza Giolitti-Tittoni, la crisi si avvierà verso la sua soluzione.

Le delizie ferroviarie.

Ci telefonano da Alessandria, 25, ore 23:

Oggi alle 15,30 un treno merci proveniente da Genova investiva a Frugarolo un altro treno merci che manovrava. Sei vagoni andarono distrutti. Il solo capo frenatore Mulazzani è stato ferito. L'ingombro è durato per diverse ore.

Una difesa dell'ing. Sigismondo.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

L'ing. Sigismondo, a proposito del contratto del 1894 per le corazze, scrive al *Giornale d'Italia* una lettera, in cui dice: « Dell'atto di accusa di quel contratto rimangono le conseguenze, che sono due: il giuoco di scaricatarifii, del quale parla l'on. Nofri, membro della Commissione di inchiesta, nella sua intervista colla *Stampa*; l'ira feroce della cattiviscente siderurgica navale e le aggressioni di qualche giornale al suo servizio. L'atto d'accusa della Commissione d'inchiesta al contratto del 1894 fornirà un'occasione troppo bella per lasciarla fuggire, ed è stata colta per trarre vendetta della deposizione giurata avanti alla Commissione d'inchiesta intorno al costo delle corazze per punirmi della proposta di un'accusa di Stato. »

Si temono disordini a Grammichele.

Ci telefonano da Palermo, 25, ore 23,10:

Telegrafano da Grammichele che stamane oltre a 400 contadini si recarono, tumultuando e schiamazzando, nell'ex-feudo Marineo, che invasero e vinta forza per esercitarvi i diritti civici. Accorse sul luogo numerosa forza. Si temono disordini.

Il Papa colto da malore
mentre parla ai pellegrini francesi.

Roma, 25, ore 24.

Un commovente spettacolo offrì oggi il ricevimento del pellegrinaggio francese in Vaticano. Non vi dovevano essere nè indirizzi nè discorsi, ma stamane il Papa disse al dottor Lapponi che si sentiva bene e che voleva assolutamente dare un saluto ai francesi.

Avvertito, il capo del pellegrinaggio, il vescovo di Beauvais, si incaricò di pronunciare un discorso di indirizzo in francese; e così infatti fece.

Il Papa, dopo l'indirizzo, si alzò e, pallido e molto commosso, incominciò a parlare in italiano. Le sue parole venivano tradotte di mano in mano dal cardinale Mathieu.

Il Papa salutò i cattolici francesi e pronunciò alcune parole sulla presente situazione in Francia, ma poco dopo le lagrime cominciarono a sgorgargli, onde dovette interrompersi. Tentò di proseguire fra i singhiozzi, ma non potè terminare il suo discorso. Ripetè soltanto due o tre volte: « Povera Francia! Povera Francia! »

Il Pontefice si sentiva quasi soffocare e dovette allontanarsi subito. Era barcollante e, appena uscito dalla sala, la forza lo abbandonarono e svenne.

Fortunatamente si riebbe subito. Il dottor Lapponi lo trovò molto depresso, ma spera che non succederà nulla.

Anche i pellegrini erano molto commossi, specialmente quando videro il Papa barcollante, che non si reggeva più. Lo spettacolo fu, ripeto, pietosissimo.

Mi consta in modo ufficiale che nel prossimo Concistoro verranno nominati i seguenti cardinali: Lorenzelli, ex-nunzio a Parigi; Rinaldini, nunzio a Madrid; Lepidi, domenicano; un cardinale francese ed uno tedesco.

Zeta.

Una interrogazione
sulle condanne dei lavoratori delle risaie.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,40:

L'on. Frascara ha presentato una interrogazione al ministro di grazia e giustizia per conoscere quali imprescindibili ragioni di giustizia e di equità sociale impediscono un provvedimento d'amnistia a favore di migliaia di poveri contadini che traggono dal lavoro in risaia i mezzi per vivere l'inverno e che furono condannati all'ammenda di 2 lire ed alle spese processuali per aver commesso il grande crimine di lavorare prima che fosse trascorsa un'ora dal levare del sole e dopo il tramonto.

La lotta elettorale nei Collegi vacanti.

Ci telefonano da Bologna, 25, ore 22,25:

La lotta elettorale in San Giovanni in Persiceto è fin d'ora molto vivace. Ieri sera il candidato costituzionale Alberto Bergamini ha parlato al Club cittadino, esponendo le linee del programma. Il candidato socialista Giacomo Ferri ha pubblicato un foglio volante in cui sfida ad un contraddittorio il suo avversario, che ha accettato. Avrà luogo domenica a Crevalcore.

***

Ci telefonano da Belluno, 25, ore 23,15:

Il comm. Magni ha accettata la candidatura. L'ex-deputato Pagaini ha dichiarato che appoggerà la candidatura Magni.

***

Ci telefonano da Ferrara, 25, ore 23,40:

L'ex-deputato Severino Sani, per tagliar corto alle discrie sulla sua candidatura, pubblica una lettera con cui conferma la rinunzia, ed aggiunge che egli aveva proposto il nome dell'ex-deputato Muratori, suo patrocinatore nel processo contro la *Provincia*, ma che alcuni dei suoi amici si opposero perchè egli non era ferrarese. Finora l'accordo fra i moderati e i costituzionali sembra non è raggiunto, ma pare indubbio che ci si verrà con il nome del cav. Pesanti, industriale della nostra città. I socialisti di tutte le tendenze lavorano concordi per la riuscita di Ferri.

***

Ci telefonano da Parma, 25, ore 20:

Pare che si sia esagerato intorno al dispaccio del conte Sanvitale al vescovo di Parma, e si afferma che il conte Sanvitale manterrà la sua candidatura, che sarà sostenuta anche dai cattolici. L'on. Berciani parlò ieri sera in Borgo San Donnino in favore della candidatura Berenini.

***

Ci telefonano da Ostiglia, 25, ore 24:

I rappresentanti dei partiti dell'estrema hanno scelto il liberale Giovanni Borelli per contrapporre al socialista Gatti.

Un incidente di strada alla regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,25:

Oggi, verso le 16, l'automobile della regina Elena usciva da Palazzo Margherita, quando lo *chauffeur* udì gridare: « Ferma! Ferma! » Accorsero guardie e carabinieri di servizio in quei pressi, che si diedero a cercare la spiegazione del fatto. Un vetturino, vedendo giungere due facchini, i quali andavano per una commissione, poco spiritosamente si diede a gridare il « Ferma! Ferma! », che aveva destato tanti sospetti!

I due facchini, fermati, dimostrarono facilmente che non avevano colpa alcuna nell'accaduto. Il vetturino non si è potuto rintracciare.

La fine del Congresso socialista ligure.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 24:

È chiuso oggi il Congresso socialista regionale. Fu votato un ordine del giorno in senso amministrativo; quindi si decise di rimettere alla nuova Direzione lo studio delle altre questioni inscritte all'ordine del giorno.

Si votarono le basi della nuova organizzazione regionale e si stabilì di comporre il Comitato esecutivo di tre membri appartenenti alla Sezione genovese.

Un conflitto davanti al Parlamento austriaco

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 21,40:

Oggi nel pomeriggio, dinanzi al palazzo del Parlamento, proprio durante la seduta, avvenne un conflitto tra la polizia e la deputazione del Congresso dei delegati e rappresentanti del piccolo commercio e dell'industria, che avevano tenuto un'adunanza nelle vicinanze per protestare contro le grandi società commercianti in derrate alimentari.

La deputazione, accompagnata da gran folla, voleva entrare nel palazzo del Parlamento. La Polizia, avendo sequestrato la bandiera gialla e nera portata da un membro della deputazione, fece scoppiare il conflitto. La folla ruppe i vetri di una porta a cristalli. Parecchi deputati tentarono di calmare la folla, che alfine, dietro la promessa della restituzione della bandiera, si disperse.

La seduta dei deputati, interrotta nel frattempo, venne ripresa.

Solo il deputato Steiner rimase ferito ad una mano per la rottura dei vetri.

Alla fine della seduta della Camera dei deputati, *Lueger* presentò un'interrogazione sul conflitto avvenuto tra la Polizia e i delegati dei piccoli commercianti dinanzi al palazzo stesso del Parlamento.

Dichiarò che il corteo, composto di rappresentanti dei piccoli commercianti di tutte le provincie dell'Austria, era passato perfettamente calmo dinanzi al Parlamento, portando una bandiera gialla e nera, e che la Polizia sequestrò la bandiera, ciò che eccitò la folla. I dimostranti, dice, non volevano affatto penetrare nel Parlamento, ma volevano soltanto riprendere la bandiera.

Lueger ricorda le dimostrazioni socialisto del 28 novembre 1905, durante le quali furono portate dinanzi al Parlamento molte bandiere rosse, che la Polizia non sequestrò. Invita quindi il presidente della Camera a farsi interprete presso il presidente del Consiglio del desiderio della Camera, che i partiti patriottici siano trattati almeno come i socialisti, e che si faccia un'inchiesta rigorosa sui fatti odierni.

Il presidente del Consiglio, *Hohenlohe*, risponde che un'inchiesta severissima verrà riaperta e che ogni atto illegale sarà punito severamente. Il Governo curerà che le leggi si applichino sempre severamente ed energicamente senza badare a distinzione di partiti ovvero a nazionalità.

Hohenlohe soggiunge che, se fosse vero che la bandiera gialla e nera fu sequestrata dalla Polizia, dovrebbe deplorare profondamente e condannare vivamente tale atto.

Il socialista *Schuhmajer* rileva che il corteo dei dimostranti passò in calma perfetta dinanzi al Parlamento e che il tumulto fu provocato esclusivamente dalla Polizia, che sequestrò non soltanto la bandiera, ma si abbandonò ad atti di brutalità.

Schuhmajer afferma che fu lui stesso che ritolse la bandiera dalle mani degli agenti, riconsegnandola ai dimostranti. Ricorda gli innumerevoli conflitti sanguinosi avvenuti tra i socialisti e la Polizia, e dichiara che gli antisemiti non hanno alcuna ragione per deplorare di avere lo stesso trattamento dei socialisti.

Il conte *Stersberg* infine chiede che si garantisca in modo più efficace la sicurezza dei deputati e la libertà di voto del Parlamento.

Motik protesta anch'egli contro l'invasione della Polizia nel palazzo del Parlamento, e finalmente l'incidente è chiuso.

I drammi delle caserme.

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Fra i pochissimi alpini del 2° reggimento ancora rimasti in questa caserma « Vittorio Emanuele II », dopo la partenza del reggimento stesso per le sedi estiva, erasi avuto a lamentare il furto di 35 lire e d'un orologio a danno d'uno dei soldati medesimi. Quali autori del fatto erano indiziati un piantone di maggiorità ed un suo compagno, i quali vennero rinchiusi nella prigione reggimentale in attesa di provvedimenti.

Però il piantone, volendo evitare un grosso guaio al compagno, ch'egli sapeva innocente, finì per confessare d'essere egli solo responsabile dell'avvenuto: trovandosi ubbriaco, e vistosi lì, sotto mano, un panierino col denaro e coll'orologio, se n'era impadronito, senza ben sapere cosa si facesse.

Liberato l'altro, il piantone solo venne trattenuto in prigione. E lerimattina, quando si andò a visitarlo nella prigione stessa, lo si trovò appeso pel collo, mediante la cravatta, all'inferriata della finestra: lo sciagurato, per la vergogna e per la sconforto in lui suscitato dal fallo quasi incomprensibile commesso, aveva voluto uccidersi.

Fortunatamente si fu in tempo a liberarlo dal nodo mortale e ad impedirgli di condurre a termine il disperato proposito.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 24:

Il mercato è oggi quasi assolutamente privo di interesse. Gli affari sono ridotti al minimo e sono tutti in ribasso. Si vuole attribuire questo ribasso ad alcune vendite di compratori desiderosi di alleggerire la loro posizione prima della liquidazione. È per altro strano che questa abbia bastato a produrre un ribasso abbastanza sensibile nei corsi. Ad ogni modo, bisogna riconoscere che le transazioni sono così limitate che questo movimento di reazione non ha gran significato.

RENDITA 3%		VIENNA, 25.	
Credito Lyonnais ex 675	50	Lire italiane carta	95 25
Lombardi	132 75	Rend. Austr. (oro)	95 30
S. Anglo-Austriaca	813 —	Id. in carta	96 70
Austriache	670 —	Union Bank	664 —
R. Austro-Ungariche	1659 —	Rend. Austr. in	116 15
Napoleoni d'oro	19 18	Ungheresi a oro	95 40
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 in	85 10
Cambio su Parigi	10 37	Banca Nazionale	480 50
Cambio su Londra	100 68		

Tendenza pesante.

Notizie sugli allevamenti del Biellese.

Camera di commercio di Torino — 25 maggio 1906.

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche.

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente.

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti.

Quesito 4.o: Quale se fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti; se polmonia, flaccidezza o rachitismo.

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti.

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto.

Asti. — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Maggior quantità — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: Cent. 55 a L. 1 il Mg. Quantitativo abbondante — Quesito 6.o: Buono.

Bra e Cuneo. — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Once 600 — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono, senza malattie — Quesito 5.o: Cent. 50 il Mg.; Mg. 3000 — Quesito 6.o: Ottime.

Castelborgone. — Quesito 1.o: Parte estere e parte nazionali — Quesito 2.o: Uguale — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: Incerto — Quesito 6.o: Buono.

Chieri. — Quesito 1.o: Gialle nazionali e francesi — Quesito 2.o: Un terzo di meno dell'anno scorso — Quesito 3.o: Dal 1.o al 2.o stadio — Quesito 4.o: Abbastanza buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: Nessun prezzo; quantitativo scarso — Quesito 6.o: Buone.

Cuneo. — Quesito 1.o: Nazionali, incrociate cinesi (bianche e bigiate), incrociate giapponesi ed in parte minima le razze pure gialle, verdi e bianche — Quesito 2.o: Un po' meno — Quesito 3.o: Parte alla seconda e parte verso il 1.o stadio — Quesito 5.o: Nessun prezzo della foglia, che è stata un po' danneggiata dall'incidenza della stagione eccezionalmente fredda nella seconda decade di maggio — Quesito 6.o: Un po' meno dell'ordinario.

Fossano. — Quesito 1.o: Gialle ed incrocio cinese — Quesito 2.o: Poco inferiore — Quesito 3.o: Primo stadio.

Fiorenzo. — Quesito 1.o: Gialle nazionali ed incrociate — Quesito 2.o: Un terzo in più delle once sane — Quesito 3.o: Primo stadio — Quesito 4.o: Buono, senza malattie — Quesito 5.o: La foglia finora vendesi a trattativa privata, fuori mercato — Quesito 6.o: Previsioni ottime.

Savigliano. — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Uguale — Quesito 3.o: Secondo stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: L. 0 50 al Mg. — Quesito 6.o: Buono.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. Ore 20,45: Rappresentazioni straordinarie del trasformista Frizzi, emulo di Fregoli. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *Il mercante di Prato*, commedia in tre atti di Lavedan; *La bassata*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *Il barone henedro*, commedia in tre atti di C. Gilibert; *Divagando*, monologo; *Un abisso nella sera*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La Duchessa di Dantzico*, operetta in tre atti di Ivan Caryll. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica diretta da C. Nazzaro e C. Cozzolino), ore 20,30: *Via Chiaja, N. 27 bis*, commedia in tre atti di D'Ascoso. Concerto canzonettistico. — L. 0 50.

PIAZZA D'ARMI (Comitato festeggiamenti pel bicentenario di Pietro Micca), ore 21: Spettacolo pirotecnico eseguito dal Bajocchi. — Ingresso: L. 1 e L. 0 50.

VELODROMO UMBERTO I (trasformato in Arena), ore 15: Quarta giornata delle corride romane — (Prezzi popolari).

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Rocca, 33) — Dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTO-AGRICOLA (Giardino della Cittadella) — Dalle ore 8 alle 12 fino al 27 corr.

SERRAGLIO DI SELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mod. Cris., 75), ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Ieri cessava di vivere il Tenente-Colonnello
GUASCO STEFANO
Cav. Uff. della Corona d'Italia e del Ss. M. e L.
La moglie DELLA CASA CELESTINA, il figlio FRANCESCO ne danno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo domenica, 27, ore 9, via Nizza, 14. — *Non si mandano partecipazioni speciali.*

Venerdì sera spirava, dopo lunga malattia
Jona Graziadio
di Biella, d'anni 64
Ne danno il triste annunzio i fratelli, le cognate, i nipoti e pronipoti.
La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 10,30, partendo dalla casa del defunto, via Barbaroux, 4.
Non si mandano speciali partecipazioni.

Michele L. Nizza
dopo lunga e penosa malattia decedeva serenamente oggi, alle ore 15, in età d'anni 54.
La moglie MATILDE LATTES, colle figlie EMMA e PAOLA, la nuocera ORTENSIA LATTES, la sorella ELISA in LEVI, la zia GIULIA ved. JONA, i cognati, i nipoti e congiunti tutti, accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio.
Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.
La sepoltura avrà luogo domenica, 27 corrente, alle ore 9, partendo da via Cernaia, N. 3.
Torino, 25 maggio 1906. 11293

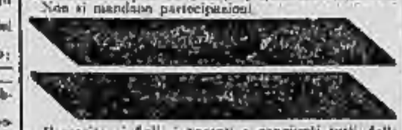
La famiglia ISOLANA, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutti i parenti, amici e conoscenti che vollero rendere gli estremi onori, l'ultimo tributo di affetto alla memoria della sua cara estinta
Falchetti Maddalena
ved. Isolana
nell'età di anni 80
avvenuta in Caluso il 23 maggio 1906. c11291

La famiglia del compianto
Nobile Angelo Salussolia
Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia
e dei Ss. Maurizio e Lazzaro
ringrazia commossa tutta la popolazione della Valle Grande di Lanzo che prese parte al funerale e tutti coloro che diedero un ultimo tributo di stima e di affetto. Ringrazia particolarmente l'egregio ed ottimo amico avv. Francesco Ruata delle affettuose parole colle quali volle dare l'estremo saluto al caro estinto.

11274

La famiglia ZABARINI e PRESTENARI, commossa, ringrazia tutte quelle gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro amato
Luigi Zabarini
sia inviando condoglianze, sia partecipando al funebre accompagnamento. 11182
Borgo Vercelli, 22 maggio 1906.

31 del corrente nella sua villa di Miraflore cessava improvvisamente di vivere il
Marchese Fulvio Massel
di Caresana.
Le sorelle contesse TERESA DI BRENZERASIO MASSEL, figlia SOFIA, la contessa ELEONORA CORBETTA BELLANI di LESSOLO-MASSEL profondamente colpite ne danno il triste annunzio.
Non si mandano partecipazioni



Il marito, i figli, i parenti e congiunti tutti della compianta signora
Carello Maria nata **Bonsano**
porgono sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che accompagnarono la cara salma all'ultima dimora, rendendo così un ultimo tributo d'affetto e di stima all'amata estinta. c-11234
Chiedono poi venia a quelli cui, per involontaria dimenticanza, non fosse giunta speciale partecipazione.

SETA Messaline Radium Lousine Taffetas
G. Henneberg fabbricante di seterie (fornitore I. e R.) in Zurigo.
nelle più variate qualità. Franco di porto a domicilio. - Campioni a volta di corriere.
9508

I clinici più autorevoli proclamano l'acqua Claudia il prototipo delle acque da tavola.

Si raccomandano le Pillole Pink
L'esempio di un sacerdote.

Signor Michele Troysi, sacerdote a Torricini, provincia di Avellino, via Principe Umberto, 4, scrive quanto segue:

« Da circa otto anni ero affetto da anemia, ribelle ad ogni cura. La mia malattia era cominciata con forti e assai frequenti emorragie nasali. Avevo perduto molto sangue e mi trovavo in uno stato di grande debolezza. Come ciò non bastasse, perdetti l'appetito e perciò anche le poche forze che mi rimanevano. Digerivo pessimamente, non potevo dormire. Ho pure molto sofferto punture ai fianchi, ronzii agli orecchi, oscuramenti della vista e una persistente sensazione di freddo

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

25 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorde: corso medio d'uff. 105 60.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (prov. rendita di L. 105), prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (prov. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorde: prezzi nominali 72 25

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	3 denaro	99 85	—	lettera	99 95
Svizzera	4 1/2 »	99 85	—	»	99 95
Londra	4 »	25 17	—	»	25 20
Germania	5 »	122 72 1/2	—	»	122 82 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lorde per contanti 105 625, 105 60.

Rendita Italiana 5 0/0 netto per fine corrente 105 70, 105 65.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1323, 1320.
» Banca Commerciale 926, 927, 925.
» Credito Italiano 616, 617.
» Meridionali 806.
» Fiat 1600, 1590, 1600, 1615, 1590.
» Fiat-Ansaldi 200, 215.
» Rapid 190.
» Züst 171, 160.
» Fiat Nuovo 540.

CRONACA DELLA BORSA — 25 maggio.

Sotto l'aculeo di Genova i mercati ripresero lena, e pare si voglia ascendere ad alte cime; speriamo non sopravvengano presto delusioni! Domandati i banchieri; tra i ferrovieri ricercati le Meridionali da 805 a 807. In auge gli automobili: la Fiat, aperta a 1570, salì a 1610, per reazione dal primitivo prezzo; Fiat nuova sali 640; la Fiat-Ansaldi, aperta a 200, salì a 215; ferma la Züst a 170 e la Rapid sul 195. Italia invariata.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
25 maggio — Ore 15,30.

Al sostegno di stamane sottentrò oggi la volontà più di scaricare che di caricare. Genova meno influente: resistenti i titoli bancari ai prezzi conquistati; le Meridionali domandate a 808 per liquidazione sull'inizio, più deboli in chiusura. Anche gli automobili cedono più calmi: la Fiat per una frazione venne ceduta a 1580, la Nuova nominale sul 620; la Züst loco 170; la Rapid a 192 50, e l'Itala a 304 con transazioni però limitatissime. La liquidazione si può considerare come sistemata con riporti più miti e più facili del mese scorso.

Azioni Banca d'Italia 1320.
» Banca Commerciale 926, 925.
» Meridionali 808, 805.
» Ansaldi 605, 600, 595.
» Fiat 1580.
» Itala 304.
» Rapid 192, 192 1/2.
» Züst 170.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 70.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 70.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 104.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 10.

Banca d'Italia 1321 — Istituto Italiano 551 — Banco Commerciale 927 — Credito Italiano 617 — Banco Roma 111 — Bancaria Italiana 320 — Banco Gestioni 120 — Meridionali 804 — Navigazione Italiana 494 — Tramways Omnibus 376 — Acqua Marcia 1252 — Gas 1190 — Condotte d'acqua 453 — Terni 3550 — Elba 465 — Ansaldo 458 — Ferriere 270 — Metallurgica 160 — Piombino 502 — Antimonio 468 — Meccaniche 150 — Nord Carreras 305 — Montecatini 133 — Albani 128 — Alluminio 1600 — Miniere Lignitifere 102 — Turrinelli 82 — Italiana Forni 42 — Eritrea 13 — Fiorentina 72 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 282 — Imprese Fondiarie 142 — Carburo Romano 1067 — Carburo Piemontese 190 — Valentino 230 — Anoto 465 — Elettrochimica 208 — Cornigli 132 — Forni Elettrici 109 — Bolfoli 58 — Vinaccia 30 — Zuccheri Romani 99 — Zuccheri Velasco 125 — Molini Fratinelli 55.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato fermo con eccellenti disposizioni. La Rendita trova compratori intorno al 100. Le Edison progrediscono a 960, 966; Italo-Americano 436, 442; Terni 2372, 2378; Meridionali 808.

Da oggi i prezzi sono segnati per fine giugno p. v.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato fermo, pur non chiudendo per alcuni valori ai prezzi massimi. La Rendita intorno al 100; Edison richiesta a 960, 972, 966; Italo-Americano 440, 443, 441; Banca d'Italia da 1320 ultimo a 1324; Commerciale 930 50, 928 50; Credito 620, 618; Meridionali 808, 809, 805 50; Vizzola 1478, 1480; Terni 2380, 2368; Carburo 1320, 1334, 1327; Raffinerie 434, 425.

Combi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Rendita 106 72 — Banca 1325 — Comit 620 — Credito 615 — Meridionali 805 — Mittel 459 — Rubattino 495 — Raffinerie 421 — Industrie 353 — Eridania 1340 — Marsiani 546 — Terni 2340 — Armstrong 451 — Elba 460 — Savona 497 — Molini 335 — Semolerie 473 — Carburo 1325 — Korka 466 — Impresa 142 — Itala 308 — Rapid 192 — Officine 377 — Voltri 464 — Banco Liguria 325.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 25 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 n.c.	— —	105 625	105 70	— —
» » f.m.	— —	105 70	105 —	105 05
» 3 1/2 0/0 n.c.	— —	104 —	104 10	103 70
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1318 —	— —	1322 —
Meridionali	— —	805 —	807 —	804 —
Mediterranee	— —	410 —	410 —	410 —
Banca Generale	— —	30 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	18 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	150 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	491 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	444 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	95 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	321 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	300 —	— —
Cr. Fond.-R.it. 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	5 0 75	— —
Cassa Risparmio 5 0/0	— —	— —	510 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
Acqua Marcia	— —	1245 —	— —	— —
Immobiliare	— —	307 —	— —	— —
Società Tramvia Gas	— —	178 —	— —	— —
	— —	1260 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	450 —	— —	— —
Banco Roma	— —	111 50	112 —	110 50
Credito Italiano	— —	618 —	619 —	— —
Ban. Ital. Carburo	— —	1317 —	— —	— —
Ban. Ital. Bancaria	— —	— —	319 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	503 50	— —	— —
Banca Commerc.	— —	926 —	931 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2379 —	— —
» Edison	— —	— —	956 —	— —
Feldmann F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr. Cornigli:	— —	— —	— —	— —
Francia	— —	99 80	99 90	99 875
Londra	— —	25 16	25 172	25 17
Germania	— —	122 70	122 75	122 725

Tendenza ferma.

Roma, 25 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lorda	105 69 17	105 63 17
4 0/0 netto	103 28 21	103 22 21
3 1/2 0/0 netto	102 85 75	102 08 75
4 0/0 lorda	72 45 83	71 25 00

Borse Estere

Parigi, 25 maggio — **Chiusura**

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	88 68
Obbligazioni Lombarde	340 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco nuovo unificato	93 40
Banca di Parigi	1360 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 privil.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	97 30
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	86 75

Banca Ottomana	659 —
Argento fino	115 —
Credito Fondiario	70 5
Suez	4021 —
Lotti Turchi	144 75
Ferrovie Meridionali	804 —
Rendita Russa nuova	69 25
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	4035 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	61 80
» Russa 1890	92 87

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglesi	89	Turco	93 1/2
Rendita italiana	105	Uruguay	71 3/4
Argento fino	31 5/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	69 1/8	d'Inghilt. L. st.	90,50
Turco nuovo	94 —	Interessi della Banca d'Ing.	
Egiziano Pref.	104 1/4	ghilterra L. st.	— —
Giapponese	99 1/8		

Prezzi nominali 25 maggio.

Debiti redimibili.

Prestiti

Già Cattolici (Roma 1860-61) 5 0/0 . — —
Boni fondiari (Pontificio 1868) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni

Beni ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
Ferroviarie 3 0/0 annesse per conto dello Stato dalla Società esercenti la rete Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 34 . 305 50

Certificati

Rumia, definitivi trentennali per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

Strade ferrate Romane (della ex-maani) 3 0/0 . 258 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 513 50
Ferrovia Marmorata 5 0/0 . . . — —
Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . . 300 —
Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 320 —
Sar. ferr. Novara 5 0/0 . . . — —
Sar. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 306 —
Sar. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . 497 —
Sar. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 385 —

Prestiti

Città di Roma 1903 (Blount) 5 0/0 . . 500 —
Id. 1903 (serie speciali) 5 0/0 . . 500 —
Id. 1903 (serie ordinarie) 5 0/0 . . 500 —
Id. 1903 (Rim. 1936) 4 0/0 . . . — —
Id. 1903 (Rim. 1903) 4 0/0 . . . — —
Sar. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 305 —
Str. ferr. Livorno-Asti 3 0/0 . . 305 —
» » » » N 303 —
» » » » C 304 —
» » » » D 304 —
» » » » 305 —
Ferr. Centr. Sardo 3 0/0 . . 531 —
Ferr. Canavese di Ivrea-Ozegna 3 0/0 . . 300 —
Id. Id. serie D. . . — —
Id. Id. serie C. . . — —
Obb. dei Canali Cavour 4 0/0 . . 507 —
Obb. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 307 —
Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 503 —
Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 509 —

Azioni

Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mont'errato emesse pel tronco Casale-Ivrea 2 0/0 303 —
Delle cessate della Società per le ferr. del Monferrato emesse per i tronchi Ivrea-Cantalupo, Casale-Mortara . 115 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie sarde d'access. Emiss. 1870 (R. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 . . . 300 —
Id. Id., serie C (1ª emissione 1887) 308 —
Id. Id., serie C (2ª emissione 1887) 308 —

Prestito

Unificato della città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . 490 —
Credito Comm. e Provinciale . . 231 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 302 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Comunale d'Irrig. Agro Veronese . 418 —
Ferr. Meridionali 358 50
Id. Sardegna 308 —
Id. Sarde, serie A 300 —
Id. Id. Id. B 302 —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 508 50
Soc. ità Torinese Tramways e Ferrovie meniche . 512 —
Offic. Savigliano 510 —
Società Siderurgica di Savona . 514 —
Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —

Cartelle.

Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 513 —
Id. Id. 4 1/2 0/0 . 505 —
Id. Banca Italia 1 3/4 0/0 . . . 508 50

Prestiti

Ital. Fabbriche 3 0/0 . . — —
Id. 3 0/0 (Rim. 1936) 475 Id. 3 0/0 (Rim. 1903) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 305 —
Str. ferr. Livorno-A. 305 —
» » » N 303 —
» » » C 304 —
» » » D 304 —
» » » 305 —
Str. ferr. Centr. Sardo 3 0/0 . . 531 —
Ferr. Canavese di Ivrea-Ozegna 3 0/0 . . 300 —
Id. Id. serie D. . . — —
Id. Id. serie C. . . — —
Obb. dei Canali Cavour 4 0/0 . . 507 —
Obb. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 307 —
Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 503 —
Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 509 —

Azioni

Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato emesse pel tronco Casale-Ivrea 2 0/0 303 —
Delle cessate della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Ivrea-Cantalupo, Castagnole Moriana. . 115 —

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . 490 —
Credito Comm. e Provinciale . . 231 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 302 —

Obbligazioni.

Società Card. Ed. edicio (Roma) 5 . 503 —
Id. Mile. di Montepromina . . 500 —
Id. Magaz. Gen. Borgovesia . . 510 —
Id. Cald. Canale 503 —
Id. Lavori Pubblici — —
Id. di Rissoana. e Cantieri Riunopi. — —
Id. Isolabi di San Teodosio . . 502 —
Id. Anon. Poligni e Catanzaro . . 270 —
Id. Id., Consorzio Importaz. Carboni 130 —
Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — —
Id. Id. Tess. stampati (Milano) . — —
Id. Istituto Romano di beni stabili 280 —
Id. Miniere Sol. Tresia Alpasi (Bologna) . . . 122 —
Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 502 —
Id. Acciai. Terni 460 Id. di Monteponi 460 —

Azioni.

Società R. Elet. e autom. (Intra) (n.) 705 —
Id. Autom. Rapid 195 —
Id. Garage Carr. Automobili Alessia. 56 —
Id. Automobili Fiat-Ansaldi . . 610 —
Id. Italiana del Forni (Genova). . — —
Id. Cantiere navale di Muggiano 325 —
Id. Camona, Giustiani, Turrinelli . 90 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) 40 —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
Id. Offic. Tischlemer p. aut. e vei. 175 —
Id. A. Ford e Oregon 210 —
Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . — —
Id. Anon. Garage Alberti (Firenze). 56 —
Id. Fiat-Muggiano 170 —

Industrie diverse ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . 460 —
Id. Generale Immobiliare Agricola 310 —
Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadigero . — —
Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 25 —
Id. Italiana del ghiaccio artificiale 52 —
Id. Eridania e di Genova. . . — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
Id. Italiano Conserve Alimentari . — —
Id. Fond. Ferraresi 270 —
Id. Romana Fabbrica Zuccherо. . 182 —
Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . 50 —
Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . . 165 —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . . 1020 —
Id. Cartiere Merid. 745 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia . 510 —
Id. Calci Canale 275 —
Id. Lavori Pubblici — —
Id. di Rissoana. e Cantieri (stampa). — —
Id. Isolabi di San Teodosio . . 92 —
Id. Anon. Poligni e Catanzaro . . 270 —
Id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — —
Id. Id. Tess. stampati (Milano) . — —
Id. Istituto Romano di beni stabili 280 —
Id. Miniere Sol. Tresia Alpasi (Bologna) . . . 122 —
Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 502 —
Id. Acciai. Terni 460 Id. di Monteponi 460 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 23 maggio 1906.

Buoi prezzo medio per mirria da L. 7 80 a 8 90 — Vacche da 6 70 a 7 80 — Vitelli da 8 90 a 10 10 — Maiali da 6 90 a 7 40 — Pecore e capre da 6 80 a 6 90 — Agnelotti al chilo da 1 10 a 1 20.

CUNEO, 22 maggio 1906.

Buoi da macello al mirria da L. 7 50 a 8 10 — Vitelli da 7 50 a 9 50; id. da latte da 11 50 a 12 50 — Maiali da 9 50 a 10 25 — Vacche da 6 60 a 9 70 — Montoni da 6 50 a 7 50 — Agnelli da 9 60 a 8 10.

Carne di bue al chilo L. 1 65; di vitello 1 70; di vacca 1 40; di maiale 1 70 — Capretti 1 30 a 1 40.

FOSSANO, 23 maggio 1906.

Vitelli al mirlagrammo L. 9 14.
Carne di vitella al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

Cereali.

CUNEO, 22 maggio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 20 90 a 20 50 — Segala da 13 25 a 13 90 — Meliga da 15 25 a 15 75 — Frumentone da 10 20 a 10 —.

FOSSANO, 23 maggio 1906.

Frumento all'ettolitro L. 19 95 — Segala 13 25 — Meliga 12 35 — Miglio 14 — Formentone 11 40.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 22 maggio 1906.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 32 75 a 35 75 — id. II da 32 75 a 33 75 — Semola fuori dazio da 20 75 a 21 75.

Riso al quintale da L. 36 75 a 39 50.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 30; casalingo 24; bruno o di barbariato 17; grigiastro 44; pasta di semola 56; di farina 1.a qual. 44; di 2.a 40; bruno 30.

FOSSANO, 23 maggio 1906.

Riso all'ettolitro L. 35 30.

Pane: grigiastro al chilo cent. 46; bianco 57; comune 36; bruno 31.

Paste di Genova al chilo cent. 60; di semola 54; di mezza semola 44; ordinaria 31.

Foraggio.

FOSSANO, 23 maggio 1906.

Avena all'ettolitro L. 10 10 — Fieno al miriagramma 0 85 — Paglia 0 50.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 22 maggio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 28 25 a 29 50 — id. comuni da 18 00 a 21 00 — Frutta al mirin 0 95 a 1 10 — Castagne secche da 2 25 a 2 50.

FOSSANO, 23 maggio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 19 50 — Fave 14 74 — Patate al mirin 1 07 — Castagne secche 2 50.

Farine, pane, paste e riso.

CARRU', 23 maggio 1906.

Pollame per capo da L. 2 70 a 5 50 — Uova alla dozzina da 0 60 a 0 70.

CUNEO, 22 maggio 1906.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 67.

FOSSANO, 23 maggio 1906.

Burro al chilogramma L. 1 40 — Uova alla doz. 0 62.

Vino.

CARRU', 23 maggio 1906.

Vino dolcetto 1.a q. per ettol. da L. 30 — a 45.

Società Torinese

per la vinicola ed Assaggio delle sete (già Barbaroux e C.)
Operazioni del 25 maggio 1906.

Organzini			C.	Kg.	758,35
Trame			»	»	196,30
Greggie			»	»	227,45
Articoli diversi			»	»	— —
	Totale		C.	Kg.	1184,27
Sete passate			»	»	— —
	Totale		C.	Kg.	1184,27

Colli entrati nel mese e fatt'oggi.

Stagionali	N.	424	Kg. 25478,10
Passati	»	66	» 3900,00

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	Dr.	4 83 85
» Parigi	»	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	11 1/16
» a New Orleans	»	11 1/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	16, 00
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
» pel Continente	»	13,000
Frumento rosso	D.	94 —
Grano turco	»	50 3/4
Farina extra	»	3 90
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/8
Caffè — Mercato calmo,		
» — Rio fair disponibile	C.	7 7/16
» — » good pel corrente	»	6 3/4
Zucchero Mossanado n. 13	»	2 9/32

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Geromini e Masera, negozianti in manifatture in Torino, via Principe Tommaso, 7. Giudice delegato avv. Andreis Luigi. Prima adunanza il giugno 1906, ore 14,30. Verifica crediti, 3 luglio 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 21 giugno.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gardino e Valobra sorr. in Torino, piazza Castello, 14, in persona dei suoi componenti Gardino Giuseppe e Valobra Marco. Giudice delegato Massa cons. Luigi Teodoro. Curatore provvisorio avvocato Lombardi Leonida. Prima adunanza il giugno ore 14,30; verifica crediti 7 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 21 giugno.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Ponchia Paolo, capo-mastro in Torino, coi suoi creditori, accordandogli i benefici di legge.

— Venne revocato il fallimento di Balbi Enrico già rappresentante di commercio in Torino per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Fezi corrente in Torino, venne fissato il giorno 12 giugno 1906, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 0/0.

Alba. — Il Tribunale dichiarò il fallimento di Moretti Giovanni fu Carlo, negoziante panattiere, di Alba. Nominò a giudice delegato il signor Avenati Emanuele, ed a curatore provvisorio il geometra Sigismondo Bigiamondo, di Alba; fissò il giorno 2 giugno 1906, ore 14, per l'adunanza dei creditori, onde procedere alla nomina della delegazione di sorveglianza ed essere consultati sulla nomina definitiva del curatore; stabilì a tutto il 7 giugno 1906 il termine per la presentazione nella Cancelleria di questo Tribunale delle dichiarazioni di credito, determinando il giorno 16 giugno, alle ore 14, per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

SOCIETÀ

Roma. — Sotto la denominazione « Società dei Microfoni Angelini », si è costituita un'Anonima, che ha per oggetto la fabbricazione e il commercio dei microfoni sistema Angelini, e di altri apparecchi elettrici. Il capitale è stabilito in lire 100,000, versato per tre decimi, in azioni da L. 20.

Firenze. — Si è costituita, con sede in Firenze, e per la durata di 25 anni, la Società anonima « Garage E. Naglati », avente per oggetto tutto ciò che ha riferimento all'industria automobilistica. Il capitale è di L. 700,000, in azioni da L. 25, aumentabile fino a 2 milioni.

Padova. — « Società anonima nazionale per la concimina Bugano e prodotti affini » — capitale L. 100,000 in azioni da L. 100 — oggetto della Società il rilievo e sviluppo dell'azienda di asparago pozzi neri Vesà in Chiesanuova, e trasformazione della materia in concime organico mediante essiccazione col sistema Bugano brevettato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,9; ore 15: 708,2; ore 21: 704,2.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 22,8 Minima + 14,1
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 25 + 23,3
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 13,0
25 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50, tramonta alle ore 20, minuti 8.
Stazione termometrica stradale (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 25 + 18,5
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 12,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.8	14.2	3/4 cop.	Pietroburgo	13.9
Milano	24.4	14.2	»	Odessa	17.3
Brescia	24.5	15.4	sereno	Amburgo	15.2
Venezia	22.3	16.8	3/4 cop.	Vienna	16.0
Bologna	22.7	17.0	1/4 cop.	Trieste	17.9
Ancona	23.0	19.0	»	Madrid	21.3
Livorno	20.0	13.5	»	Alessandria	19.4
Firenze	23.9	11.2	coperto	Parigi	—
Roma	24.0	13.5	1/2 cop.	Nizza	16.4
Bari	19.4	13.5	sereno	Gibilterra	11.4
Napoli	19.4	14.8	coperto	Costantinop.	18.9
Palermo	20.6	10.4	sereno	Malta	18.7
Messina	21.0	14.5	»	Tunisi	—
Cagliari	22.0	9.5	»		

OLIO SASSO MEDICINALE

la salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. — Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di cent. 60 per ogni spedizione — Pagamento anticipato ai Signori F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Olii d'Oliva. — Opuscolo gratis. — Deposito in Torino presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI), Telefono 19-10 e ovunque nelle buone Farmacie.

Il The delle Alpi IN PILLOLE prescritto con successo da celebrità mediche contro la stitichezza, l'inappetenza, la nausea, i bruciori e dolori di stomaco, le gastralgie e le vertigini, si prepara esclusivamente nella Farmacia della Consolata di Cordoni e Cosmo Piazza Giulio - Torino. La scat. L. 1,50 franco di porto 7166

Vene varicose. Grande assortimento di Calze elastiche. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. Nordi e Tirone, via Lagrange, 9.

Per gran bisogno vendo BICICLETTA come nuova, robusta, qualunque prezzo. Urge. — Via Massini, 16, DELPIANO. 11236

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lavagna a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 6904

Corso Vittorio, 27 e 27 bis due alloggi uno di 8 camere al 3.o piano sopra gli ammezzati; l'altro elegantissimo al 2.o piano, di 6 camere, con tutte le comodità moderne. Scala con luce elettrica. 8150

SCIATICA è garantita in guarigione sempre, anche coi casi più ribelli, con la cura del Dr. ANTONIOLI di Milano, medicinali prodotti esclusivi. Consulenza gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Celso, 38 - Milano.

"PICCOLI AVVISI"

(vedere avvertenze speciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CAPO contabile praticissimo impianto contabilità moderni sistemi e MAGAZZINIERE provvisto, muniti di serie referenze ed aventi già coperto tali cariche, troverebbero buon impiego presso Stabilimento industriale di Torino. — Scrivere, indicando età, referenze, impieghi coperti, epoca di disponibilità, preteso alla cassetta N. 0 11063, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA di commercio accetterebbe giovane apprendista munito di licenza tecnica. Occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta n. 0 11561, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI pratico contabile, anche ammogliato, disponga 15 a 20 mila garanzia prima epoca, per assumere direzione sua azienda. Retribuzione mensile, alloggio e interessamento. Città provincia d'Alessandria. — Scriv. n. 0 10010, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per importante casa bancaria ed industriale in provincia (Piemonte) abilissimo impiegato amministrativo. Età 30 anni circa, preferibilmente ingegnere o ragioniere, e con qualche cauzione. Indirizzare offerte con ultime referenze e pretese. — Scrivere n. 0 11265, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da casa grossista in stoffe giovane appreditato. — Scrivere cassetta postale 270, Torino. 0 11260

CERCASI giovane, minorenne francese, contabilità. Dopo prova, stipendio. Scrivere, posta, JAMES, Torino. 0 11207

CERCASI apprendista buona famiglia. — Rivolgersi Libreria Bravo, via Po, 11, Torino. 0 11206

CERCO signorina per contabilità e corrispondenza, anche francese; preferisco stenografia. — Presentarsi sabato 26 corr. dalle 13 alle 15 in corso Vittorio, 34, piano secondo, Rossi. 0 11180

CERCANSI giovanotto e signorina bellissima di distinta persona, per vendere pubblici ritrovi ore serali e giorni festivi, pendolo novità. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 70, drogheria BAUDINO. 0 11257

MAGLIERIA. Importante fabbrica cerca Direttore tecnico, con conoscenza in ogni operazione della maglieria lana e cotone. Si preferisce chi abbia anche viaggiato. Buona pensione. — Scrivere cassetta 14 S, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10603 M

PITTORE decoratore, per lotti in ferro, cercasi subito. Lavoro assicurato. Buona retribuzione. Inviare offerte alla Ditta A. RICHETTA, piazza Vittorio, 33, Torino. 0 10908

PRIMARIO stabilimento meccanico in Torino cerca capo calderaio abilissimo, per affidargli direzione riparto lavorazione lamiere. Richiedonsi referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 0 11096, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RITOCCATORE negativo svelto, esatto. — A. COLOMBO, via Roma, 9. 0 11197

SIGNORINE sono ricercate da studio coloritura per facili lavori. — Scrivere cassetta 11257, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE articoli tessili, olii minerali, sociali, lime, già viaggiato detti articoli, con clientela piccola cauzione, cercasi da Ditta. Occorrono ottime referenze. Ritirarsi offerte 30 maggio. — Scrivere 11265, *Haasenstein e Vogler*.

Domande d'impiego. 2

AUTOMOBILI. Ing. industriale ed elettrotecnico, di pratichissima costruzione meccanica ed automobilistica, cerca impiego primario stabilimento. — Scrivere cassetta N. 10507, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONIUGI soli trentenni cercano portieria in Torino. — Scrivere ferma posta, C. P. 62. 10880

DIRETTORE importantissima casa primo ordine, mode-stoffe-confezioni, ecc., uomo, signora, prestigiosissima compera, amministrazione, ottime referenze, accetterebbe direzione importante casa, anche da impiantarsi, disponi domiciliarsi ovunque. — Offerte con dettagli importanza, interessamento, N. 0 11155, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

GIOVANE serio cerca posto in qualche Farmacia come commesso o di fatica. — Scrivere C. B., posta Barriera Milano. 0 10885

GIOVANE serio, distinto, ventiseienne, conosce disegno, calligrafia splendida, cerca impiego serio, stabile. — Scrivere n. 0 10928, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MECCANICO macchine cutire, abile macchine rimagliare (Cornelli) e guanti, cerca occupazioni buon negozio in città di Riviera o vicinanze. — AUDISIO, vicolo Consolata, 3, Torino. 0 10854

QUARANTENNE distinto, serio referenze, capacità industriale, conciso, abituato controllo, sorveglianza personale, offresi come direttore, capo magazziniere, impiego massima fiducia. — Scrivere N. 10888, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SVIZZERO tedesco-francese, desiderando apprendere italiano, cerca posto presso Banca, stabilimento industriale, magazzino. — RUDI BALSIGER, Collegno. 0 11153

TECNICO specialista automobili, disposto anche a stabilirsi estero, pratico costruzione, collaudo omnibus-motori speciali per sovvenzione, imbarcazioni, desidera migliorare. — Scrivere N, 0 11133, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CERCASI socio 15-20 mila per sostituire socio uscente buona, lucrosa, avvista industria. Affidab

UNIONE DELLE FABBRICHE
NAPOLI
Vasti Magazzini di Mode e Novità
Via S. Carlo-Piazza Municipio-Via S. Brigida
Telefono intercomunale 2-76

MICCIO & C.

APERTURA di STAGIONE
Grande Assortimento Lanerie-Seterie-Stamperie
Confezioni per Signora - Modelli ultima creazione Parigina
Corredi da Sposa e per neonati
Emporio di ogni articolo
SI PREGA DI FAR CONFRONTI
A richiesta si spediscono Campioni, gratis il Catalogo Illustrato della Moda e numero di saggio dell'Orario Ferroviario Agenda Miccio (pubblicazione mensile).

ST.-MORITZ (Engadine - SUISSE)

Station Balnéo-Climatérique la plus élevée de la Suisse

GRAND HOTEL ST.-MORITZ

450 LITS - L'HOTEL DE LUXE DES ALPES - 450 LITS

Appartements pour familles avec bain et toilettes en plein Midi — Corridors doubles, assurant tranquillité absolue — Hall magnifique — Grand Restaurant et Terrasses dominant le lac — Tennis, Croquets, etc. — Deux concerts par jour.

Communication la plus directe: Via MILAN-CHIAVENNA

Pour tous renseignements et prospectus, s'adresser à LA DIRECTION.

Guarigione che merita
RIFLESSIONE

Il 10 febbraio 1897 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: « Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono afflitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di mucillagine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire durante due ore consecutive, ogni mattino, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è sopratutto durante l'inverno che io soffro.

FRANÇOIS MARTINET

Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare, ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito, e non provo più gusto a nulla.

« Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro « Goudron Guyot », nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del veritiero « Goudron Guyot ». Io mi auguro che esso mi darà qualche sollievo. — *Firmato:* François Martinet, 14, rue Bonaparte, Parigi. »

L'uso continuo del « Goudron Guyot » in tutti i posti, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente in fatti, per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice ma vero.

Il reuma il più insignificante, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il « Goudron Guyot ».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » **diffidatevene è a scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza nelle farmacie, **il vero « Goudron Guyot ».** Esso è ottenuto con del catrame **di un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la *sua firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso,* come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una spesa **di soli 10 centesimi al giorno** e si è alcuni di guarire.

P.S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia **di pino marittimo puro,** prendendo due o tre capsule ad ogni pasto, otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese **immediatamente avanti** od anche **durante il pasto** si digeriscono facilmente in un cogli alimenti, e **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale. 5784M-4

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara,** 42, via Monforte, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2 50
In vendita presso le principali Farmacie.

PRESERVATIVI contro la malattia venerea per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo la busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 1018

GRANDIOSI LOCALI al piano terreno, già Scuola Romano, della città, adattabili a uso industriale, pel 1° ottobre 1906. — Piazza Statuto, 17. c10547

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA D'IMPERMEABILI
di qualsiasi genere
SPOLVERINI — SOPRASCARPE DI GOMMA

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla c7932
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi mitissimi,* Via Baretti, 6 (Porta Nuova), Torino.

DANARO Il nuovo Banco prestiti di via Galliari, 12, anticipa il 3 0/0 sullo pegno del Monte di pietà. c8516

CASTELLO e CASCINA
nelle vicinanze di Chieri, di giornate 40 circa, col reddito di oltre il 5 0/0 netto per sole lire 55.000.
Tre cascine irrigue
di circa 100 giornate cadauna, a 1/2 ora tram da Torino, da L. 90.000 a 135.000.
PALAZZINE
con comodità moderne ed in posizioni signorili, entro cinta, da L. 25.000, 30.000, 40.000, 45.000, 50.000, 65.000, 80.000, 100.000, 140 000, 150.000, 185.000, 200.000, 275.000 e 800.000.
CASE SIGNORILI
ed in posizioni centrali e commerciali da L. 60.000 a 700.000 sul reddito del 4 1/2 al 7 0/0. c10920
PER INDUSTRIALI
grandioso stabilimento a pochi minuti dalla barriera. Comodità tram elettrico ed a vapore, presso stazione ferroviaria, munito di energia elettrica ed acqua. Locali adatti a qualunque industria con vasto cortile e giardino cinto con palazzina signorile. Superficie di oltre mq. 15.000.
Terreni fabbricabili
a prezzi convenientissimi, a tutte le barriere.
FORTI CAPITALI
— da mutuare con garanzia ipotecaria —
SERVIZIO GRATIS AI CAPITALISTI
- e non trattasi con mediatori -
RIVOLGERSI PERSONALMENTE ALLO
Studio Tecnico Ernesto Lacco
TORINO - Via Genova, 4, piano 1.

GUARIGIONE radicale senza cognac della **Blenorragia** (peale) col **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 10 piano 1°. - TORINO

RISCATTO BARLETTA

La Banca Francesco Compagnoni di Milano, Via Manzoni, 10, assume di rappresentare i portatori di Obbligazioni Barletta all'adunanza che si deve tenere a Roma il **16 Giugno p. v.** per discutere del riscatto proposto dalla Commissione Reale in L. 35 per ogni Obbligazione non rimborsata e L. 16.30 per quelle rimborsate ed **acquista le Obbligazioni stesse a pronti contanti.** 11165M

BLENORRAGIA RIBELLE restringimenti, goccette croniche, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3,— L. 0,25 in più posta. Dott. **Vidari e Venturini,** via Palestrina, 40, Milano. — Deposito Farmacia Centrale Inglese, piazza della Scala, **Milano.** 3643M

ALL'ANCORA
VIA GARIBALDI 9238
I Magazzini si chiudono alle ore 19

PITTORE GOBBI
Per decesso e sgombro locali — ogni giorno, **dalle 15 alle 17** — vendita **Bozzetti** (studi dal vero), **quadri, mobili. Via Maria Vittoria, 53, piano terreno.** 11101

ESCHOLZMATT Stazione climatica presso Lucerna (Svizzera) *Hôtel du Lion d'or.* Pensione con camera da L. 5 al giorno. Aria pura, selve, ecc. Prospetti gratis. 8787M

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante composto patrocinato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Sacerdoti Dott. Albono, Torino, via Nizza, 27. 114

LEVATRICE M. BRIGANTI
Pensione gestanti - Cure *Assoluto segreto.* 12
Palazzine propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Rosta, 5, ang. corso Francia, 98 (Barr. Francia).

PIANOFORTI primario case e d'occasione. BONELLI, via Carrazzi, 5, Torino, vicino stazione P. N. Nuovissimi, grande deposito. Prezzi mitissimi. Accordatura. Affare. c10950

Levatrice Raffo
già **assistente onoraria** della R. M. di Torino. Pensione partenti. Segretezza. Prezzi miti. — Via Saluzzo, 13, p. 1° (P. N.). c7899

SAPONE GIALLO
marmorato bien speciale vendesi L. 40 quintale. Chiedere campionario casel. 650 Genova. 11170G

Mercoledì 30, Giovedì 31 e successivi
INCANTO MOBILI
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 23
Camera da letto, sala da pranzo, Salotto Luigi XV, Pianoforte, Quadri antichi, Ceramiche e grande quantità Mobili usati e moderni. c11210
Perito estimatore: **Angelo Cassano.**

Ditta F. VIRIGLIO e C. in Liquidazione
VENDESI fabbricato ad uso **deposito di polveri** con annesso terreno in **Torino,** Borgata Sassi, regione Meisino.
Le offerte in aumento del prezzo di L. 5000, a mezzo di scheda suggellata, dovranno recapitarsi presso lo studio del Rag. GIUSEPPE PERUSSIA, via Stampatori, 4, ove saranno aperte il giorno 31 corr., ore 10. *I liquidatori* c11145
F. Virialio e Rag. G. Perussia.

Propaganda Popolare contro la Tosse
ASININA

Il rimedio di questa lunga e pericolosa malattia è finalmente scoperto. Il Dr. G. Zanoni della Clinica Medica della R. Università di Genova, dopo lunghi studi è riuscito a preparare una specie di Sirop, chiamato « SIC » che preso a goccie, guarisce in pochi giorni la Tosse Asinina. Questo rimedio è preparato ora su vasta scala sotto la direzione del Dr. Zanoni nel Laboratorio di Biologia Applicata, espressamente creato a Quinto (Genova). L'Amministrazione del Laboratorio spedisce gratuitamente una pubblicazione scientifica sul « SIC », e centinaia di dichiarazioni mediche sulla sua efficacia. Il « SIC » non ha nulla di comune coi soliti sciroppi di narcotici, inefficaci e nocivi; è un rimedio naturale ricavato dagli animali, e invece di indebolire e nausear il bambino lo rende pieno di appetito e di brio. I vomiti cessano istantaneamente, la Pertosse diminuisce e scompare in pochi giorni. Nessun altro dei rimedi finora vantati contro la Tosse Asinina può lontanamente competere col « SIC ». Chiedetene informazioni al vostro Medico. Il « SIC » ha sapore squisito ed i bambini ne sono ghiotti. E' il rimedio più economico; un flacone dura 8-10 giorni secondo l'età. Fu sperimentato e adottato dalle Cliniche Universitarie ed Ospedali in Italia e all'Estero. 10056G

In Torino: Schiapparelli; Bonelli e Pavesio e nelle migliori Farmacie.
L. 2,50 al flacone — per Posta 2,80.
SVIZZERA - *Agenzia Generale, Rue de Lyon,* 18 - Ginevra
ARGENTINA *Agenti esclusivi: José Minisci* - Buenos Aires
CANADA' - *Agenti esclusivi: G. de Werthemer* - Montreal

CALZE — GUANTI

CATALOGO GENERALE

GRATIS

PREMIO

del 10 per °/o

sull'importo acquistato, poichè il rimborso della differenza pagata in più, a tutti coloro che potranno formalmente provare di aver comperato altrove articolo migliore ed a prezzo inferiore di quello pagato nei

GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCHI
Galleria Nazionale - Telefono 13-25
Portici di Piazza Castello, 19 - Telefono 19-41
TORINO

È dunque luminosamente stabilito che in nessun luogo si può acquistare migliore articolo ed a minor prezzo, di quello che viene praticato dai

GRANDI MAGAZZINI
di
ERCOLE BIANCHI
TORINO 8674

ARTICOLI casalinghi di alluminio o ferro smalto MARCA LEONE
Tappeti - Tende Teleria - Pantofole ecc.
TUTTE la Novità del GIORNO
LAMPADE cristalleria porcellane marmi
POSATERIE d'ogni specie e tutto ciò che può abbisognare per la CASA
OROLOGI pendole ed articoli per REGALI

dietro

BASTONI — VENTAGLI

RICHIESTA

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante.

Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 83
DITTA USELLINI & C.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualunque stadio.* Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Utili e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3.50, per posta L. 4.10 — Farmacia G. GARINO, corso San Maurizio, n. 80, Torino. 106

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c8957

IMPOTENZA "SCETTLE" ricostituisce rinvigorisce ripristina. Unico rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile assai all'uso, stanchezza, spossatezza, nervosismo, esaurimento, ecc. Effetto immediato e garantito. ILLUSIONI, sogni, ecc. sono la cui rivalsa non si attende. Un flac. L. 5,50. Per posta 6,45 in più, assegno 0,90. - A. MARCHI, via Cappellini 14, Milano.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA,** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PEOPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrostenia Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 40 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 2.50. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3-M

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino avverte i ritentori delle **Obbligazioni del Prestito della Città di Torino** emesse nel 1862, che presso gli Uffici dell'Istituto possono ottenere il cambio delle dette Obbligazioni contro rendita dello Stato, consolidato 5 0/0.

L'operazione si farà nel seguente modo:

Le Obbligazioni saranno computate al valore nominale di L. 500 più interessi dal 1° Aprile al giorno in cui saranno presentate.

In cambio la Cassa darà rendita consolidata 5 0/0, computata al valore di Borsa del giorno in cui l'operazione si compie.

Per le differenze che non si potessero coprire con tagli di rendita si farà il compenso in danaro. 11128

Torino, 25 Maggio 1906.

Per l'Amministrazione
Il Presidente: **Avv. Cerutti Tancredi.**
Il Direttore: **Franco Franchi.**

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.ia

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO
TELE di CANAPA, LINO, COTONE, MISTE
PER USO FAMIGLIA 5166B
Tovaglierie — Asciugamani.
TELE E SACCHI DI JUTA E CANAPA
Telefono 5-80 - INGROSSO E MINUTO - Telefono 5-80

ASMA

IL BUONO SI FA STRADA!

Il miglior rimedio prescritto ed adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'ASMA di ogni specie (affanno, soffocazione, oppressione di respiro, diapnea, ecc.), di catarro bronchiale, enfisema, bronchite cronica con tosse ostinata è il premiato

LIQUORE ARNALDI

balsamico, sobrante, espettorante. Lo più calde attestazioni di riconoscenza di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. *Gratis* si spedisce dietro richiesta, interessante libro dal Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico
CARLO ARNALDI - Milano
Via Vittorio 9, Corso Buenos Ayres

BRONCHITE CRONICA